

**Primo Convegno Internazionale della Scuola di Agopuntura della Città di Firenze
Oncologia Integrata / Il Cervello centrale e i Cervelli periferici
Firenze, 23 – 25 Marzo 2018**

**L'UNIVERSO E' IL MIO CERVELLO, IL MIO CERVELLO E' L'UNIVERSO
Alberto Lomuscio, Scuola SOWEN – Milano**

... e Dio disse:

$\pi \div 2 = \approx 1,618$
e il Mondo fu.

RIASSUNTO

L'Autore analizza le analogie esistenti tra la quintessenza energetica (JING) e il campo morfogenetico descritto secondo le teorie della fisica quantistica, soprattutto dai fisici Pauli e Bohm, in accordo anche col mondo dell'Inconscio Collettivo di Jung. I midolli vengono invece considerati come la materializzazione nello scenario dello spazio-tempo, analogamente al concetto di "collasso della funzione d'onda" della teoria quantistica. Infine, viene preso in considerazione il principio della Sincronicità come "collante" che tiene insieme gli aspetti psico-energetici che creano incessantemente l'Universo e, secondo l'ipotesi olografica, anche l'organismo vivente, che ritrova in sé la realtà implicata sotto forma di JING, e la realtà esplicita sotto forma di midolli. In ultimo, si analizza il "diagramma psico-fisico di Pauli-Jung" alla luce delle energie che strutturano la vita biologica.

Viene proposta anche una correlazione tra il Jing e i midolli da un lato e la teoria dei Cinque Movimenti dall'altro, analizzando le corrispondenze del Jing del Cielo Anteriore con le varie Logge energetiche che sono state poste in relazione con le corrispondenti Logge energetiche del Jing del Cielo Posteriore, ed è stata posta in risalto la fondamentale differenza tra le due forme di Jing, che consiste nella assenza di dimensioni per quanto riguarda il Cielo Anteriore, e la comparsa dello spazio e del tempo per quanto riguarda il Cielo Posteriore

PAROLE CHIAVE: Jing, Midolli, Fisica quantistica, Cinque Movimenti, I-King

THE UNIVERSE IS MY BRAIN, MY BRAIN IS THE UNIVERSE

SUMMARY

The author analyzes the similarities between the quintessence energy (Jing) and the morphogenetic field described according to the theories of quantum physics, especially by physicists Pauli and Bohm, which also agrees with the world of the Collective Unconscious of Jung. The marrow is regarded as the materialization in the space-time scenario, similar to the concept of "wave function collapse" of quantum theory. Finally, it is taken into account the principle of Synchronicity as "glue" that holds together the psycho-energetic constantly creating the universe and, according to the holographic hypothesis, even the living organism that finds itself involved in the reality JING form, and the reality expressed itself in the form of bone. Finally, it is analyzed the "psycho-physical diagram of Pauli-Jung" in the light of energies structuring biological life. A corollary of the above is the hypothesis of the true meaning of the acupuncture point that more than anyone embodies the combination of field energy of the body shape and updated, the BL-43. There are also a correlation between the marrow and Jing on one side and the theory of the Five Movements on the other hand, analyzing the correspondences of the Jing of the Anterior Sky with various energy lodges that have been raised in connection with the corresponding energy lodges of the Jing of Later Heaven, and it was highlighted the fundamental difference between the two forms of Jing, which is the lack of size with respect to the Anterior Heaven, and the appearance of space

and time with respect to the Later Heaven. Finally, it is considered the correspondence between the various dimensions of marrow (hematopoietic and nervous) and the Law of the Five Movements.
KEY WORDS: Jing, Marrow, Quantum Physics, Five Movements, I-King

RESUMÈ

L'auteur analyse les similitudes entre l'énergie quintessence (Jing) et le champ morphogénétique décrit selon les théories de la physique quantique, en particulier par les physiciens Pauli et Bohm, qui est également d'accord avec le monde de l'inconscient collectif de Jung.

La moelle au contraire est considéré comme la matérialisation d'un scénario d'espace-temps, semblable à la notion de «effondrement de la fonction d'onde» de la théorie quantique. Enfin, il est pris en compte le principe de la synchronicité comme «colle» qui tient ensemble les aspects psycho-énergétiques qui créent incessamment l'univers et, selon l'hypothèse holographique, même l'organisme vivant qui a la réalité intrinsèque sous la forme de JING, et la réalité elle-même exprimée sous la forme de moelle. Enfin, nous analysons le "schéma de psycho-physique de Pauli-Jung" à la lumière des énergies qui structurent la vie biologique. Un corollaire des considérations précédentes est l'hypothèse de la véritable signification du point d'acupuncture qui incarne plus que quiconque la combinaison entre l'énergie sur le terrain et cela du corp actualisé, le BL-43.

Il existe également une corrélation entre la moelle et Jing d'un côté et la théorie des cinq mouvements, d'autre part, l'analyse des correspondances du Jing du Ciel Antérieure, avec les Loges energetiques qui ont été mises en rapport avec les correspondantes Loges du Jing du Ciel Postérieur, le ciel, et il a été souligné la différence fondamentale entre les deux formes de Jing, qui consiste dans l'absence de dimensions dans le Ciel Antérieur, et l'apparition de l'espace et le temps dans le Ciel Postérieure.

MOT CLE: Jing, Moelle, Physique quantique, Cinq Mouvements, I-King

INTRODUZIONE

*“Gli opposti cooperano.
Le più belle armonie
vengono dalla contrapposizione”
(Eraclito)*

L'Universo è dominato dai numeri, che non sono convenzioni matematiche, bensì potenze creatrici indipendenti dalle forme dello spazio e del tempo, e sono universali, non-locali, olografici: sono le lettere dell'alfabeto universale. I numeri sono i simboli della nascita e della trasformazione dell'Energia.

I numeri interagiscono tra loro e con l'Universo tramite la legge della Sincronicità, per cui si può ipotizzare che l'Universo SIA FATTO di Sincronicità, come se essa ne fosse la “materia” costitutiva.

Scopo di questo lavoro è elaborare una modalità di osservazione dell'Universo partendo dai più antichi codici numerologici che spiegano i movimenti energetici del macrocosmo (Universo), confrontandoli con quelli del microcosmo (Cervello), nella convinzione che l'Intelligenza Universale (Shen, con la “S” maiuscola) pervada ogni singolo cervello, ogni singolo essere, ogni singola particella infondendo in essa la propria essenza (shen, con la “s” minuscola): secondo tale visione della realtà, non ci sarebbero differenze sostanziali né qualitative tra il cervello umano, animale, ma neppure tra l'intelligenza delle piante e dei corpi inanimati da una parte, e il Cervello Universale, secondo una rappresentazione olografica in cui la più piccola parte del Creato racchiude in sé il Creato intero. Ramana Maharshi, mistico indiano (1879 – 1950), ebbe a dire: *Tutti sanno che*

la goccia si perde nell'oceano, ma pochi sanno che l'oceano si perde nella goccia.

Gli antichi codici numerologici che definiscono l'Universo sono rappresentati dalla composizione dei trigrammi in due schemi fondamentali: il sistema del Cielo Anteriore di FU HI (Schema, o Diagramma 1) e il sistema del Cielo Posteriore di RE WEN (Schema, o Diagramma 2). Se il primo è espressione della Realtà Implicata, ossia della realtà non manifesta, non ancora realizzata, il secondo descrive invece la Realtà Esplicata, quella manifesta, realizzata. Lo Schema 1 descrive le leggi-base e l'ordine essenziale dell'Universo secondo l'opposta polarità, in un ordine metafisico-psichico al di fuori di spazio e tempo. Lo Schema 2, al contrario, esprime le stesse leggi, ma stavolta realizzate nel tessuto spazio-temporale che le contestualizza, le realizza nella concretezza della realtà, le arricchisce delle vesti della successione temporale e di uno sviluppo.

Si suggerisce che il Cielo Anteriore dell'Uomo sia costituito dal cervello del soggetto collegato all'Universo secondo lo Schema 1, mentre il Cielo Posteriore sarebbe lo stesso cervello, collegato però all'Universo secondo lo Schema 2, quindi calato nelle forme dello spazio e del tempo.

E la Sincronicità sarebbe il vero tessuto connettivo dell'Universo così come della nostra realtà pensante che chiamiamo cervello.

GLI SCHEMI DELL' I-KING

Schema 1 di FU XI

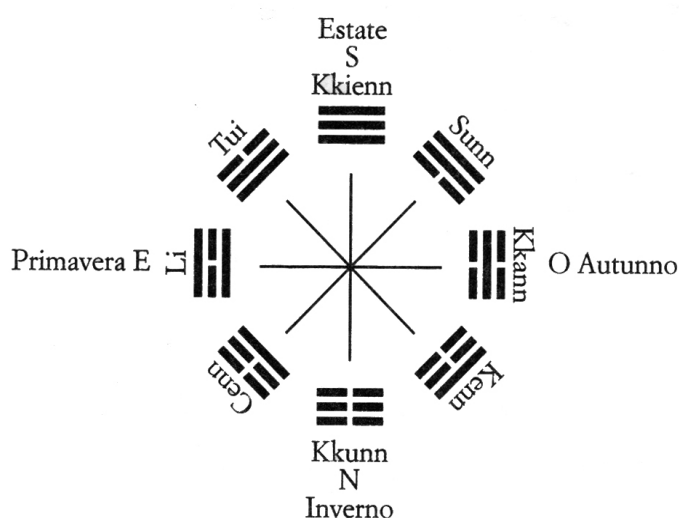


FIGURA 1. Schema 1

Il primo Schema dell' I-King, detto anche Schema di FU XI o del Cielo Anteriore, è caratterizzato dalla presenza del trigramma Cielo, ossia il massimo yang, contrapposto al trigramma Terra, ossia il massimo yin, ed è indicativo delle leggi-base, assolute e immutabili, che governano l'Universo.

Analizziamone i singoli trigrammi:

- 1) KIENN-Cielo. E' lo yang primigenio, indivisibile, senza massa, senza tempo né spazio, senza l'ombra di un polo opposto che possa renderlo duale: è il fotone, particella senza massa, che vive fuori dalle barriere del tempo, che non conosce una antiparticella che gli faccia da contrappeso. La sua caratteristica fondamentale è di essere Creatore, come infatti la luce è in grado di fare, come quando da un fotone nasce un elettrone, e come nel diagramma del Cielo Posteriore vedremo che faranno le stelle, la cui condensazione nucleare crea atomi di ferro, di carbonio, e così via. Il trigramma si riferisce a un mondo insondabile, regno degli archetipi, e i primi archetipi sono i principi yin e yang che cooperano a creare le forme, che sono invece espressione del trigramma Terra. Ecco perché

si dice che il Cielo è il principio del Senza Forma, e la Terra è il principio della Forma [LAMA ANAGARIKA GOVINDA 1998]. E' anche la velocità della luce.

- 2) KUNN-Terra: E' lo yin primigenio, divisibile, dotato di massa e con una vita limitata dal tempo e dallo spazio, dotato di un polo opposto che lo rende duale: è l'insieme dei fermioni, ossia le particelle elementari che sono la base strutturale della materia, la cui caratteristica fondamentale è di venir creato, ma contemporaneamente di saper strutturare lo spazio e il tempo, secondo il ben noto aforisma "Il Cielo informa, la Terra forma". L'asse Cielo-Terra esprime il principio yin/yang dell'Universo e l'interazione creatrice e strutturante tra luce e tenebra, dove per "tenebra" va intesa la materia. E' il Jing (la Quintessenza energetica) del Cielo Anteriore. E' anche il principio spaziale originario, quindi coincide con la costante di Planck.
- 3) LI-Fuoco: E' il principio yang relativo, e rappresenta la tendenza verso la presentazione energetica delle particelle: è l'onda elettromagnetica e qualsiasi onda, che si comporterà come energia pura. E' relativo, perchè comprende anche la cosiddetta "energia oscura", ossia comprende in sé anche il suo opposto, come avviene per esempio per la gravità, che contiene in sé anche il principio anti-gravitario che fa espandere l'Universo. Un altro opposto che contiene è la materia, contenuta nell'energia secondo la famosa equazione di Einstein $E=mc^2$.
- 4) KANN-Acqua: E' il principio yin relativo, e rappresenta la tendenza verso la presentazione materiale e discreta delle particelle: è la particella che si comporta come un corpuscolo di materia. E' un principio relativo perché comprende anche la "materia oscura" da un lato, e l'antimateria dall'altro. L'asse Fuoco-Terra esprime il principio di trasformazione continua dello yin nello yang e viceversa, come ci insegna la fisica moderna quando descrive il passaggio di energia in materia, di tempo in spazio e viceversa, secondo la legge della Sincronicità, della non-località e dell'entanglement.
- 5) CENN-Tuono. E' il moto esplosivo, il Big Bang originario, ma anche ogni nuovo Big Bang che realizza una creazione continua, anche a livelli microscopici e settoriali. E' il principio della liberazione produttiva di energia, con un dispendio energetico enorme, con una produzione di calore elevatissima: è anche il principio entropico di degenerazione dell'energia che, dopo aver svolto la sua funzione creatrice, si disperde sotto forma di calore.
- 6) SUNN-Vento (Legno). E' il moto organizzato, delicato che penetra ovunque, che possiede l'armonia energetica del legno, flessibile, costruttiva, dinamica come il vento, ma radicata nel regno dell'ordine strutturante, non dissipativa come era JEN-Tuono. E' il moto che, da disordinato, acquisisce un ritmo: si tratta del principio creatore sintropico di organizzazione armonica del movimento e dell'energia, che ad esempio crea la spirale delle galassie, ma anche quella del DNA, secondo la ben nota teoria della sezione aurea del segmento descritta da Pitagora e da Fibonacci. L'asse SUNN-CENN esprime il principio del rapporto sintropia-entropia relativo alle dinamiche dell'energia.
- 7) KENN-Monte. E' il contrario di CENN, che era moto esplosivo entropico. KENN è invece struttura ferma, organizzata, condensata. Se CENN era produzione di energia, KENN è produzione di forma, per produrre la quale però è sempre necessario un dispendio energetico, e quindi, come per CENN, si tratta di una produzione di struttura su base entropica.
- 8) TUI-Lago. E' la serena pace dell'acqua di un lago, che poco si muove ma molto è in grado di incubare. Inoltre, come un lago evapora e produce nebbia, e come un lago riflette la luce. Si tratta di una fucina di energia materializzata, che quindi ha già una forma, ma che si trasforma pian piano nel tempo: come SUN era un ritmo che donava ordine al caos di

un'energia esplosiva entropica (rappresentata da Jen), così TUI è un ritmo che dona ordine alla forma statica di una materia condensata. TUI è pertanto il principio sintropico della strutturazione della forma e del suo evolvere nel tempo: è la capacità che ha la forma-materia di riprodursi, di evolvere, di riparare i danni subiti, di adattarsi alle forze circostanti, e così via. L'asse TUI-KENN esprime il principio del rapporto sintropia-entropia relativo alle dinamiche della materia.

Si noti che gli aspetti sintropici-creativi-ordinatori sono tutti nella zona yang (trigrammi KIENN, TUI, SUNN), mentre quelli entropici-strutturanti-dissipativi sono tutti nella zona yin (trigrammi CENN, KUNN, KENN), e quelli neutri (trigrammi LI e KANN) sono nella zona intermedia.

Schema 2 di Re Wen

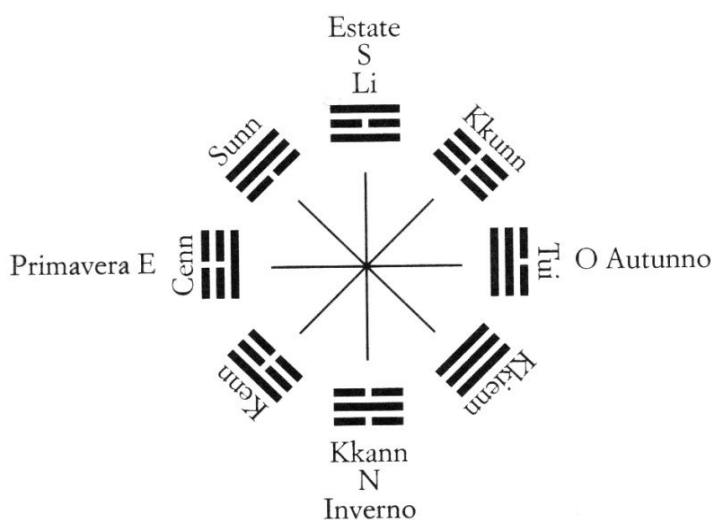


FIGURA 2. Schema 2

Lo Schema 2, detto anche schema di Re Wen o del Cielo Posteriore, è caratterizzato dalla presenza del trigramma Fuoco nella sede del massimo yang, contrapposto al trigramma Acqua nella sede del massimo yin. A differenza dello Schema 1, questo secondo schema è indicativo delle leggi variabili dell'Universo, ossia quelle che possono adattarsi alle situazioni ambientali, che possono subire variazioni di intensità o esprimersi in modo più o meno completo a seconda delle situazioni: per fare un esempio concreto, il massimo yang nello Schema 1 era KIAN, il principio della luce, il fotone, che in quanto tale presenta caratteristiche immutabili per velocità, assenza di massa, immortalità. Ma nello Schema 2 al massimo yang vi è LI-Fuoco, che è sempre luce, ma in questo caso lo stesso fotone è attualizzato nella realtà contingente del momento, è contestualizzato in un ambiente, tanto che se viene fatto passare in un materiale semitrasparente tende a rallentare; oppure può trasformarsi in un altro fotone con energia diversa, o in un'altra particella ancora; e, ancora più in generale, può rappresentare la luce-calore di una stella, che col tempo si comporta sempre in modo creatore, in quanto decade in elementi pesanti come il ferro e altri, che realizzeranno la materia, fino alla materia vivente.

Nello Schema 2 troviamo la possibilità di collegare i vari principi insiti nei trigrammi con le energie dell'uomo.

Analizziamone i singoli trigrammi:

- 1) LI-Fuoco. Come già accennato, è luce attualizzata, quindi si configura come luce dell'intelletto, coscienza, intelligenza, shen del Cielo Posteriore. Trattandosi di energia yang che si concretizza, corrisponde anche alla vitalità, e riproduce le caratteristiche ondulatorie dell'energia non particellare, configurandosi come un'onda dotata di uno zenit e di un nadir, di un massimo e di un minimo: nel vivente, questo andamento energetico ondulatorio

attualizzato è ben espresso dalla Zong Qi, la cosiddetta “energia pettorale”, che sarebbe meglio chiamare “energia ondulatoria”, perché simboleggia l’onda energetica con la sua alternanza yin/yang che ben rappresenta la vibrazione energetica elettrica dei neuroni cerebrali. Nell’Universo la luce concretizzata delle stelle, come già detto, crea gli atomi che costituiranno la materia.

- 2) KANN-Acqua. In posizione di yin massimo troviamo ora l’Acqua, che rappresenta la base energetica della vita, e pertanto può essere considerata come il Jing del Cielo Posteriore, la forma condensata dell’organismo vivente, la base progettuale del fenotipo, la Jing Qi, la Quintessenza energetica della vita. Questo è il cervello come massa materiale concreta.
- 3) CENN-Tuono. Il tuono rappresenta l’emergere della forma dinamica, quindi può essere inteso come energia veloce e aggressiva (la Wei Qi), ma deve essere anche inteso, analogamente allo Schema 1, come creazione continuata nel tempo, come realizzazione delle potenzialità dello yin che emergono verso lo yang: pertanto possiamo intravedere la corrispondenza con la Yuan Qi, energia di programmazione e regolazione, vero e proprio “stimolo continuo” al funzionamento di organi e cellule. E’ il cervello che coordina tutte le funzioni corporee. Infine, questa energia che porta di continuo luce nel buio e coscienza dal mondo indifferenziato ci fa pensare allo HUN, al pensiero intuitivo emergente dalla tenebra.
- 4) TUI-Lago. Questo trigramma, come si è visto nel primo Schema, rappresenta invece la pace mutevole della materia che vive, che si evolve, che procede nel tempo. Ecco che allora ritroviamo gli aspetti energetico-strutturali dell’energia trofico-nutritiva (la Rong Qi), e sul piano metafisico ritroviamo il PO, che rappresenta appunto la conservazione dell’omeostasi, dell’equilibrio vitale della materia calata in un determinato contesto ambientale.
- 5) KENN-Monte. E’ la struttura fissa, la forma condensata, quello che i cinesi chiamano XING. E’ il corpo, la materia che ci compone, ed è anche la nostra più profonda individualità, il nostro ego.
- 6) KUNN-Terra. E’ la forma potenziale, è un trigramma di confine con lo Schema 1, è il campo morfogenetico del vivente, è il Jing del Cielo Posteriore quando viene generato dal Jing del Cielo Anteriore. Questo perché nello Schema 1 era il massimo yin, e pertanto va considerato come il ponte di passaggio verso lo Schema 2. Secondo alcuni, il Campo Morfogenetico (come è stato concepito in origine da Rupert Sheldrake [SHELDRAKE 1981]) corrisponderebbe alla stessa Aura (vedi Appendice 3). E’ anche la consapevolezza della propria strutturazione nel tempo.
- 7) KIENN-Cielo. Anche questo trigramma rappresenta il ponte di passaggio tra lo Schema 1 e il 2, in quanto è il Cielo, quindi la luce dello Shen che proviene dal Cielo Anteriore. E’ il principio olografico dell’Universo, è il principio creatore calato nell’immanenza dello spazio-tempo, per cui a ogni livello dell’esistenza si ritrova l’impostazione del livello più grande (o più piccolo).
- 8) SUNN-Vento. (Legno). Sempre indicativo di un dinamismo armonico, ed avendo come opposto polare KIENN (Cielo), questo trigramma rappresenta l’adeguamento alle leggi celesti dell’Intelligenza Universale, adeguamento che trova la sua simbologia più archetipica nella legge della Sincronicità, vera e propria “musica cosmica” che orchestra i movimenti di tutto ciò che esiste. L’uomo capace di aderire alla Sincronicità sarà in grado di seguire le leggi del Tao. Estrema coerenza significa estrema saggezza.

Diagramma psico-fisico di Pauli-Jung

Ai due schemi descritti va aggiunto uno schema che non deriva dal Libro dell’I-King, ma che è

stato realizzato da Carl Gustav Jung e da Wolfgang Pauli: tale schema, conosciuto come Diagramma psico-fisico di Pauli-Jung, può aggiungere altri spunti di riflessione a quanto fin qui esposto. Il Diagramma prende spunto dalla comune finalità del grande fisico e del grande psichiatra, finalità che trova la sua sintesi più significativa nelle parole dello stesso Pauli [PAULI 1994]: *“Dovremmo ora procedere per trovare un linguaggio neutro o unitario in cui ogni concetto da noi usato sia applicabile sia all’inconscio che alla material, al fine di superare questa vecchia convinzione che la psiche inconscia e la materia siano due cose separate”*.

Il diagramma psico-fisico di Pauli-Jung si presenta così:

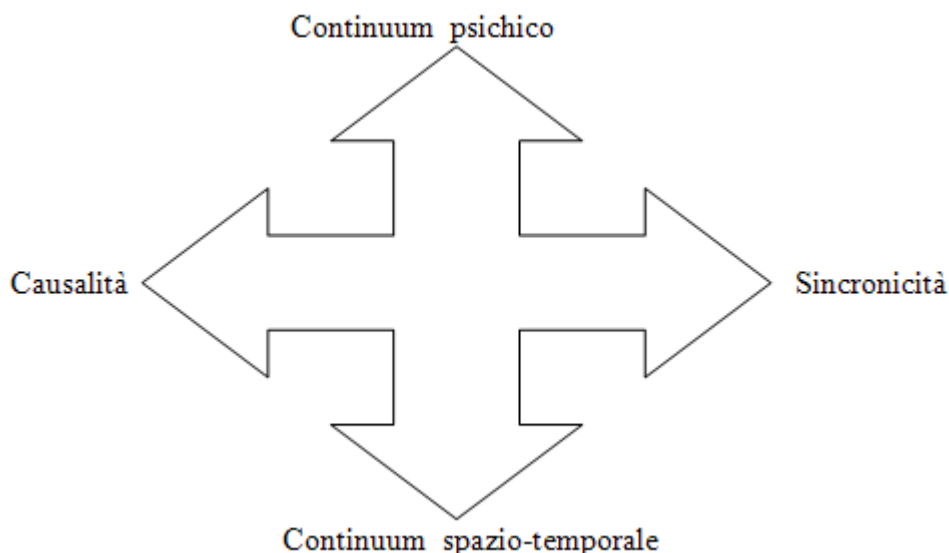


FIGURA 3: Diagramma psico-fisico di Pauli-Jung

L’astrofisico Massimo Teodorani così commenta tale diagramma [TEODORANI 2006]: *“Jung e Pauli misero a punto uno schema che raccoglie tutte le leggi dell’universo in un unico diagramma. Un diagramma puramente qualitativo, ma che avrebbe dovuto fornire alle nuove generazioni di scienziati le basi per costruirvi sopra la Fisica del futuro, la quale avrebbe dovuto inglobare la psicologia [...]. La grande rivoluzione di questo diagramma è che viene introdotta la sincronicità al fine di bilanciare la causalità. La grande importanza della sincronicità in questo digramma universale consiste nel fatto che venne introdotto il concetto di “significato”. In tal modo veniva suggerita una via attraverso la quale il convenzionale approccio obbiettivo seguito dalla scienza e dalla fisica in modo particolare (che si basa su eventi connessi da causa ed effetto) potesse essere integrato con valori più soggettivi (che si basano su eventi connessi dall’equivalenza e dal significato simbolico). Il concetto di “significato” è infatti il punto focale della sincronicità, dal momento che un evento sincronico acquista un senso solo nella misura in cui chi lo sperimenta ne percepisce un significato immediato. Ciò avviene perché la sincronicità non è altro che uno specchio dei processi della nostra psiche e in essa si verificano dei paralleli tra questi stati interiori ed eventi esteriori. E’ un meccanismo che ha luogo per analogia e similitudine e la sua matrice è fuori dal tempo e dallo spazio. Prendere coscienza di questo fenomeno significa anche farci capire in che mondo di cecità siamo vissuti per centinaia d’anni”*

E’ molto interessante correlare questo diagramma con le caratteristiche psico-fisiche dell’uomo secondo il sistema di lettura della Legge dei Cinque Movimenti: per pura comodità espositiva (e senza nulla togliere all’essenza del significato del diagramma di Pauli-Jung), conviene ruotare lo schema di 180 gradi, ponendo la Sincronicità a sinistra e la Causalità a destra:

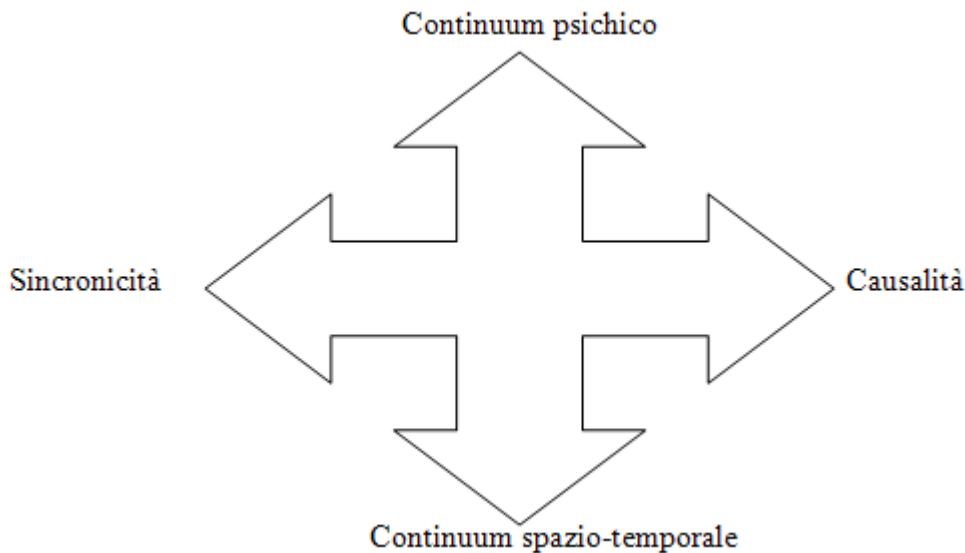


FIGURA 4: Diagramma di Pauli-Jung modificato

In questo modo, appare chiara la corrispondenza con lo schema dei Cinque Movimenti: in alto troviamo il principio coordinatore, o SHEN, di natura massimamente yang; in basso troviamo il principio strutturante dello spazio-tempo, di natura massimamente yin, ossia la volontà e la potenzialità, o ZHI; a sinistra troviamo il principio della Sincronicità, della non-località, dell'entanglement, del caos apparente e freneticamente dinamico che tutto unisce e collega (producendo un ordine emergente a un livello superiore, come le caotiche particelle di un gas che però nell'insieme producono un comportamento uniforme e ordinato del gas nel suo insieme). Si può qui vedere la correlazione con il vento, che si intrufola in ogni pertugio, e questa capacità di collegamento immediato che trascende lo yin dello spazio-tempo è lo HUN, inarrestabile e instancabile nel suo moto incessante di va-e-vieni; a destra troviamo il principio del rapporto di causalità che lega tra loro gli elementi di un mondo fatto di materia, dove regna l'ordine strutturale, dove ogni dinamismo-*yang* è bandito da una tendenza verso la condensazione-*yin* delle forme dello spazio e del tempo: è il PO, principio omeostatico, strutturante, di ordine e di mantenimento della materia. Il quinto elemento, lo YI, si trova al centro del diagramma, e, come il Movimento Terra, fa da fulcro, da volano d'inerzia, da collante-connettivo che tiene insieme il tutto: è qualcosa che avvolge e permea tutto, è il mozzo della ruota, è il vuoto centrale che consente agli altri elementi di girare, di muoversi, di interagire: è l'articolazione degli elementi. E poiché conferisce struttura e massa, può essere addirittura concettualmente associato al bosone di Higgs.

Analizziamo di nuovo il diagramma così sviluppato, nel quale il settore sinistro dello Schema (la linea ideale che collega i quadranti 1 e 3) è il regno della meccanica quantistica, della non-località, dell'entanglement, del principio olografico, mentre il settore destro (la linea ideale che collega i quadranti 2 e 4) è il regno della meccanica newtoniana e della relatività einsteiniana (si rammenta che in condizioni normali gli effetti della relatività sono trascurabili, e lo spazio-tempo si comporta secondo i tradizionali principi della meccanica newtoniana):

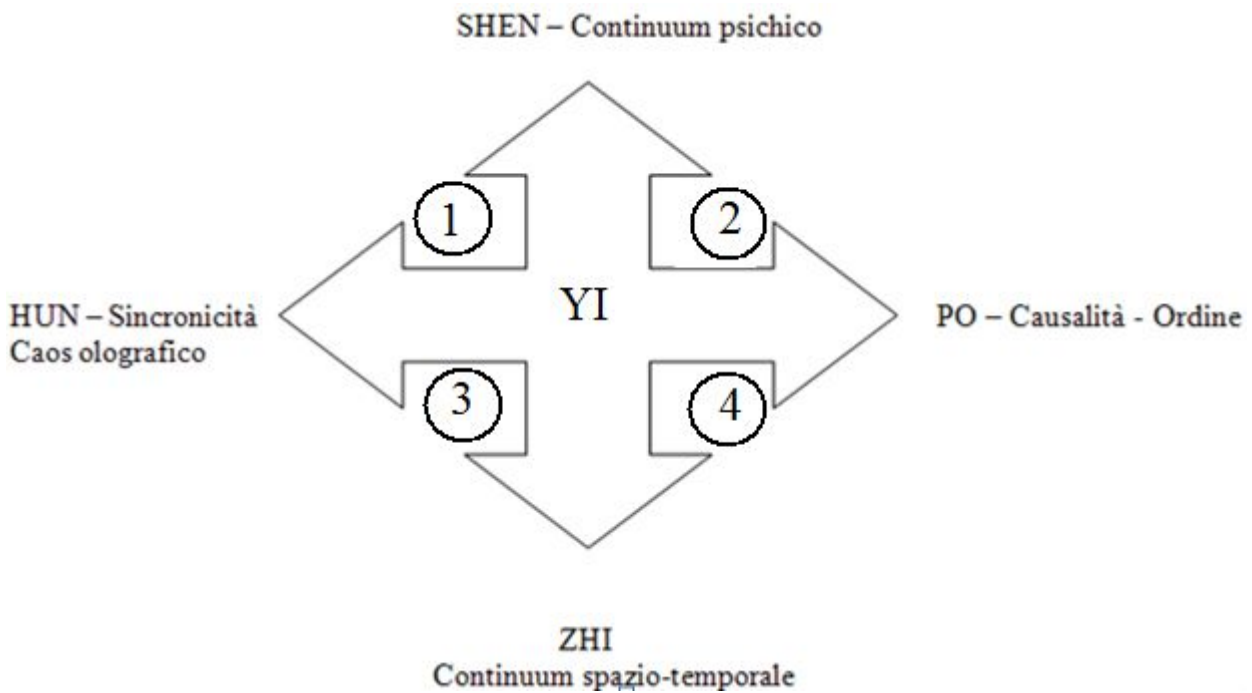


FIGURA 5: Sviluppo del Diagramma di Pauli-Jung secondo la Legge dei Cinque Movimenti

Notiamo che il settore sinistro dello schema è dominato dai principi della fisica quantistica, mentre il settore destro è dominato dagli aspetti della fisica classica tradizionale che regolano l'universo newtoniano che, in condizioni estreme di tipo spazio-temporale (velocità prossime a quella della luce, gravità molto intensa, etc) acquistano un comportamento compatibile con la teoria della relatività di Einstein. Infine, questo diagramma ci suggerisce che esistono 4 settori di interpretazione della realtà:

- 1) L'intersezione tra il Continuum psichico e il principio di sincronicità è quella capacità di intellesione non mediata dalla razionalità, ma capace di cogliere in un lampo la comprensione del Tutto: è l'intuizione della consapevolezza che rende tutto chiaro, proprio come "sulla punta di uno spillo dormono mille leoni d'oro". E' l'illuminazione, la capacità (anche artistica, del genio, del poeta) di creare l'Armonia, in sintonia con la vibrazione dell'Universo.
- 2) L'incontro tra il Continuum psichico e il principio di causalità e il meccanismo di causa-effetto è quella capacità di comprensione basata sulla razionalità, che è in grado di organizzare un sistema logico su base descrittiva e oggettiva, nel quale però non vi è la visione globale, la comprensione d'insieme di tipo olistico: siamo nel campo della Razionalità. E tra il primo settore (Illuminazione) e questo secondo settore (Razionalità) vi è la stessa differenza che esiste tra la "Dianoia" e la "Noesis" di Platone: la prima infatti è una comprensione fondata su ipotesi, mentre la seconda è la comprensione globale delle idee che ci porta ai principi ultimi della realtà.
- 3) Il terzo settore rappresenta l'incontro tra il Continuum spazio-temporale e il principio sincronico, per cui siamo ora nel regno dell'Universo descritto dalla fisica quantistica, nel quale gli avvenimenti non sono una causa dell'altro, ma avvengono per attrazione sincronica, senza rispettare i limiti e le leggi dello spazio e del tempo, proprio come i due elettroni dell'esperimento ESP (Einstein-Podolsky-Rosen), che interagiscono in maniera non-locale, e secondo il principio dell'entanglement.

- 4) Il quarto settore rappresenta l'intersezione tra il mondo dello spazio-tempo e la meccanica newtoniana, con i suoi principi di causa-effetto che dominano un mondo ordinato. Siamo qui nel regno dell'Universo "a orologeria".

Illuminanti, a tal proposito, sono le parole di Lama Anagarika Govinda [OP.CIT.]: *“Di fatto, quanto più osserviamo le leggi del mondo e del nostro pensare, sentire e sperimentare, tanto più diveniamo consapevoli che ciò che chiamiamo realtà opera su due livelli o in due direzioni. La prima procede orizzontalmente e corrisponde alla legge di causa-effetto su cui si basa la nostra logica; l'altra può essere chiamata la legge di sincronicità. Mentre la prima procede nel tempo e, più o meno, lungo una linea retta di eventi successivi che si condizionano tra loro (logica), la seconda collega gli eventi che accadono simultaneamente, senza una connessione logica, ma per ragioni che superano la nostra comprensione e la nostra osservazione. Questo secondo livello di realtà collega eventi che non sono soggetti al nostro senso del tempo, per cui non possono essere associati alla nostra linea orizzontale di eventi nel tempo, bensì a linee che si elevano perpendicolari alla nostra linea temporale. La connessione appartiene al mondo della nostra intuizione, emergendo dall'oscuro del nostro essere interiore, in cui le leggi cosmiche trovano la loro espressione individuale. Esse furono la prima guida dell'uomo nelle tenebre di un mondo appena scoperto e che in seguito divenne sempre più familiare, grazie al fatto che egli applicò a questo mondo i principi ordinatori della ragione e della logica. Questi principi lo aiutarono a distinguere le leggi su cui si basano gli eventi ritmici del mondo”.*

**LEGGE DI NATURA:
SINCRONICITA'**

<p>Perdita della libertà (dipendenza)</p> <p>Dolore: "La malattia è il modo più frequente con cui si manifesta il destino" (T. Dethlefsen). C'è differenza tra condizione patologica (costellazione) e malattia.</p>	<p>Adattamento</p> <p>Seguire le leggi del TAO: Fiat voluntas Tua: "Senza il TAO non c'è guarigione; il ristabilimento della norma biologica non è mai guarigione in senso superiore: guarigione è santificazione" (H. Fritsche).</p> <p>Libero arbitrio</p> <p>Asclepei: visione magico-divina</p>
DISOBEDIENZA	OBBEDIENZA
<p>Ribellione</p> <p>Arbitrarietà</p> <p>Ingegneria genetica</p> <p>Malvagità</p> <p>Frankenstein</p> <p>Uomini senza cuore</p>	<p>DNA</p> <p>Seguire le regole ritenute obbligatorie: eterno gregario del destino</p> <p>Ippocrate: visione biologico-razionale</p>
DETERMINISMO, MECCANICISMO	

Schema che mostra la relazione tra la legge di natura basata sulla sincronicità e il rapporto di adesione ad essa da parte dei viventi

Come si diceva all'inizio, i numeri interagiscono tra loro e con l'Universo tramite la legge della Sincronicità, per cui si può ipotizzare che l'Universo SIA FATTO di Sincronicità, come se essa ne fosse la "materia" costitutiva: questa si incanala nel cervello umano, perde sincronicità e acquista razionalità, e pertanto si "materializza", diventa più yin, è in grado di spaziare di meno: pertanto il cervello umano è fatto a immagine e somiglianza del cervello universale, ma non ne possiede la luce assoluta, è parziale e contingente, in quanto assume le forme e le limitazioni dello spazio e del

tempo. Già negli animali la razionalità è molto minore, e così nelle piante, vere e proprie dominatrici della Realtà sincronica e armonica (armonica in quanto seguono le leggi della numerologia armonica della sezione aurea del segmento intuiteda Pitagora e Fibonacci). E poi le piante respirano la luce! Respirano direttamente la luce del sole e ne fanno ossigeno affinché anche le altre creature possano vivere.

Jing del Cielo Anteriore e Cinque Movimenti

L'ultimo schema da valutare è quello dei Cinque Movimenti relativo al Jing e ai Midolli: a questo proposito è opportuno analizzare le corrispondenze coi Movimenti del Jing del Cielo Anteriore (che corrisponde all'ereditarietà), del Jing del Cielo Posteriore (che corrisponde alle attivazioni energetiche che conducono alla realizzazione attualizzata del genotipo in un organismo vivente fenotipico), e del Jing del Rene, che è quella forza che determina la creazione e lo sviluppo dei midolli e la riproduzione della specie. Verrà infine dedicato un cenno alle correlazioni tra i Cinque Movimenti e i principali midolli (nervoso ed emopoietico).

Partendo dall'impostazione di base, secondo la quale il Cerchio dei Cinque Movimenti procede dalla potenzialità del massimo yin (Acqua) verso il massimo yang (Fuoco) per giungere alla conclusione del cielo (Metallo) che però prepara la rinascita di un nuovo yin a un altro livello di esistenza, possiamo così suddividere il ruolo dei Cinque Movimenti relativamente al loro rapporto col Jing del Cielo Anteriore:

- A) ACQUA. Trattandosi del Cielo Anteriore, la potenzialità del massimo yin si configura nel campo morfogenetico, ossia in quella "forma in potenza" che non è altro che la vibrazione dell'Universo preparatoria della produzione della nostra entità energetica vivente, che pertanto comprende il Jing dei genitori, le condizioni energetiche ambientali che precedono la nostra creazione, gli eventi e gli accadimenti familiari e sociali, etc.
- B) LEGNO. E' la realizzazione del campo di forma che porterà a produrre il progetto genotipico del vivente (che troviamo nel successivo movimento Fuoco). Si può considerare come una funzione della Yuan Qi, in quanto i genitori ci donano il Jing come "campo morfogenetico" (di cui fa parte il corredo cromosomico, ma anche tutto ciò che concorrerà a costituire la nostra forma corporea, come la predisposizione ad alimentarsi in un determinato modo, le abitudini di vita, etc), e nel contempo ci trasmettono la Yuan Qi come energia insita nel Jing sotto forma di energia di realizzazione e di creazione continua (ossia, di rinnovamento e di mantenimento) del Jing stesso: la Yuan Qi si configura pertanto come l'insieme delle attività energetiche che concretizzeranno e incarna il Jing, e la prima di queste attività energetiche è la scintilla che fa scoccare la vita stessa dell'ovulo fecondato. Si tratta di una scintilla che fa salire di un livello quantico la realtà biologica delle sue componenti, realizzando quella qualità "emergente" (la vita stessa di un nuovo essere umano) che non rappresenta la somma delle sue parti (due cellule-gameti che, da sole, non possono certo essere considerate un corpo vivente), bensì la loro fusione dinamica in qualche cosa di livello "superiore". In altre parole, la Yuan Qi è un'energia originale o principale che è innata nel Cielo Anteriore, cioè pre-esistente al concepimento dell'individuo in quanto è contenuta nel patrimonio cromosomico genitoriale; secondo un'espressione cinese dei testi classici essa corrisponde nell'essere vivente al soffio vitale, primordiale, lo stesso che ha dato origine al cielo e alla terra, in quanto è la scintilla che determina il passaggio da Cielo Anteriore a Posteriore, ossia è l'input che incarna le infinite potenzialità realizzative di spermatozoi e ovuli in uno solo, unico e irripetibile individuo attualizzato al momento del concepimento, analogamente a quanto accade a una particella subatomica in seguito al "collasso di funzione d'onda" ben noto alla fisica quantistica. Dice il So Wen al Cap.

66: *“Nell’immensità dello spazio esiste un’energia essenziale, primitiva, che dà vita a tutti gli elementi, integrandovisi”*

- C) FUOCO. E’ la produzione del progetto genotipico, ma essendo ancora nel Cielo Anteriore, non si tratta ancora di materiale chimico composto dagli acidi nucleici, bensì della “luce del DNA”, del DNA come “campo quantico di luce”, secondo il suggerimento di Hayes [HAYES 2010]: *“Il piano della luce – il campo quantico dei fisici – permea l’intero mondo materiale che esiste nel tempo. E l’onnipresente fotone costituisce il vettore di forza di tutti i processi quantistici, l’intermediario tra tutte le interazioni elettromagnetiche. Perciò, quando la materia cambia per trasmutazione [...], i fotoni vengono continuamente assorbiti o sprigionati dagli elettroni in caleidoscopi di attività particellari/ondulatorie altamente risonanti”*. Hayes conclude questo brano ricordando che la risonanza armonica della luce dà accesso a un piano più alto di esistenza, che giunge a realizzare la creazione della materia, proprio come la risonanza della luce nel campo di forma crea il progetto genomico del futuro essere vivente.
- D) TERRA. A questo punto entra in gioco la capacità trasformativa, di interconnessione e di materializzazione del Movimento Terra, rappresentata dall’involucro proteico che completa la produzione del DNA.
- E) METALLO. Infine, il Movimento Metallo conduce alla “presa di forma” dell’individuo potenziale, conferendogli le forme condensate del campo di forma, quel PO originario, quel respiro cosmico che condurrà il seme a divenire pianta.

Jing del Cielo Posteriore e Cinque Movimenti

Ripercorriamo ora il Cerchio dei Cinque Movimenti alla luce del passaggio nel Cielo Posteriore.

- A) ACQUA. Il massimo yang (Fuoco) che abbiamo incontrato a proposito del Cielo Anteriore era il genotipo, inteso come “luce dell’informazione ereditaria”. Ora, nel Cielo Posteriore, il massimo yang è passato nel massimo yin (Acqua) generando il genotipo inteso proprio come materiale genetico tangibile (i cromosomi). L’arrivo alla fase materiale è giustificato anche dall’ultimo Movimento del Cielo Anteriore considerato, quel Metallo donatore di condensazione della forma tangibile che si immedesima in una sorta di “PO cosmico”. In altre parole, è in questo punto che il Cielo Anteriore entra nel Cielo Posteriore, e questo è, più o meno, il momento del concepimento, in cui si è formato l’ovulo fecondato e l’abbozzo genetico primigenio si è individualizzato: è il momento, per dirla in termini quantistici, del “collasso di funzione d’onda”. L’antropologo americano Edward Hall [HALL 1983] ci rivela che per gli Indiani Hopi l’elemento più importante nelle loro cerimonie è la danza, e se questa viene effettuata nel modo giusto, l’intero Universo “sprofonda fino a essere contenuto in un singolo evento”. Tutto, in altre parole, può raccogliersi in un singolo “momento eterno”, proprio come la danza dei fotoni prima, e dei gameti poi, realizza una realtà emergente a un livello quantico superiore ai suoi costituenti: la vita! La luce è ora diventata suono, il progetto è divenuto materia, il Verbo si è fatto carne: è nata la sublime armonia degli opposti luce-suono, lo Shao Yin cosmico! Sentiamo ancora le parole di Hayes [OP. CIT.]: *“Abbiamo visto in che modo la moderna descrizione scientifica della realtà fisica, che sotto molti aspetti riecheggia le voci di pensatori di altri tempi, includa il concetto secondo il quale ogni cosa, persino qualcosa di così apparentemente inerte come un pezzo di roccia, sia in un certo qual modo viva. David Bohm riassunse tale idea descrivendo l’elettrone, il componente più essenziale della materia, come un’entità*

simile alla mente. I movimenti “coreografati” degli elettroni all’interno dei plasmi e dei metalli rivelano che esistono ordini nascosti impliciti nel più vasto campo quantico, nel quale ogni cosa sembra essere interconnessa e potenzialmente consapevole della presenza di ogni altra cosa. Perciò, secondo il parere di molti fisici moderni, nulla che esiste in quest’Universo è veramente morto: ogni cosa risuona, comunica, irradia e assorbe. E, come abbiamo visto, ogni cosa segue un preciso schema musicale. Ora, quando prendiamo in considerazione entità che sono organiche e vive nel senso comune del termine, scopriamo ancora una volta che nelle loro strutture fondamentali sono presenti delle precise simmetrie musicali. Nello specifico [...] il mondo biomolecolare è una sinfonia in infinito svolgimento di musica vivente, di armonie genetiche e scale organiche compenetranti. Ricordiamoci che il Codice Ermetico, che è essenzialmente un sistema musicale, descrive in maniera estremamente dettagliata il modus operandi del codice genetico”.

- B) LEGNO. Il passaggio dal massimo yin al massimo yang, ossia il Legno, nel Cielo Posteriore si configura come un progetto (il Legno è un generale che prepara i piani di battaglia) che va attualizzandosi attraverso uno sviluppo progressivo, architettonico e diversificante. Questo corrisponde alla diversificazione strutturante delle cellule staminali, che ancora una volta ci fanno collegare l’energia del Legno all’energia Yuan nella sua funzione di interprete e messaggera del programma genetico originario; ma il Legno è anche armonia del vivere, oltre che armonia dello sviluppo, e pertanto si ricollega all’altra fondamentale funzione dell’energia Yuan, quella di regolazione della vita, attimo dopo attimo, nella realizzazione di un’armonia che è ritmo incessante yin/yang in perpetuo movimento, dalle oscillazioni degli atomi dentro una molecola ai lunghi periodismi circadiani dei picchi ormonali, fino a periodismi ancora più lunghi, ma nella loro essenza sempre uguali, come il periodismo mestruale.
- C) FUOCO. Se il Legno rappresentava il dinamismo realizzativo, il Fuoco rappresenta ora la completa e matura manifestazione attualizzata di ciò che, prima, era solo potenziale o in fase di sviluppo: si tratta del Fenotipo, dell’individuo adulto pienamente espresso.
- D) TERRA. La Terra è il collegamento, la trasformazione, il mantenimento della forma e la nutrizione della stessa. Dalla complessità dell’apparato digerente alle microstrutture tubulari della cellula, la Terra collega tra loro le varie parti del tutto, come ben ci spiega Dawson Church [CHURCH 2008]: *“Le proteine sono gli elementi costitutivi usati dal nostro corpo per ogni funzione da essi eseguita. Le proteine, oltre a molte altre funzioni, controllano le reazioni del sistema immunitario, formano l’impalcatura che sostiene la struttura di ciascuna cellula, forniscono gli enzimi che catalizzano le reazioni chimiche e convogliano le informazioni tra una cellula e l’altra. Se il DNA è il progetto, l’RNA riunisce i disegni necessari alla costruzione e le proteine sono i materiali usati per quest’ultima, da assemblare in una struttura coerente secondo le istruzioni presenti nel DNA. Quella struttura è non solo la nostra anatomia, cioè la forma fisica del corpo, ma rappresenta altresì la nostra fisiologia, ossia la danza complessa delle interazioni cellulari che differenziano un essere umano vivo da uno morto. Un cadavere evidenzia una struttura anatomica, ma nessuna fisiologia. Le proteine vengono usate in ogni singola fase della fisiologia; lo stesso termine proteina deriva dal greco protas, che significa che è di primaria importanza. [...] La semplicità e ubiquità del sistema di tessuto connettivo ne maschera una caratteristica importante: le sue fibre sono organizzate in fasci assolutamente regolari. Ora, un fascio assolutamente regolare di molecole, in forma sia solida che liquida, si chiama cristallo. Le molecole collageniche in cui tutti i nostri organi sono incastonati operano come un sistema di cristalli liquidi. Tale struttura cristallina delle molecole di collagene che formano il tessuto connettivo possiede una notevole proprietà: è un semiconduttore. I semiconduttori sono non solo in grado di condurre energia, nello stesso modo in cui il sistema di fili metallici presente in casa conduce istantaneamente l’elettricità da un punto*

all'altro; possono anche trasportare informazioni: basti pensare a una connessione a internet ad alta velocità. Oltre a molte altre proprietà, i semiconduttori possono anche immagazzinare energia, amplificare i segnali, filtrare le informazioni e spostare queste ultime in una direzione, ma non in un'altra. In altre parole, il sistema del tessuto connettivo può anche elaborare informazioni, come i chip semiconduttori all'interno del computer. Tale sistema è adatto a trasmettere sia energia che informazioni, poiché connette ogni parte del corpo a tutte le altre. Mae Wan Ho, un ricercatore che ha pubblicato diversi contributi sulla natura cristallina del tessuto connettivo, afferma: "La cristallinità liquida conferisce agli organismi la loro caratteristica elasticità, una delicata sensibilità e reattività, con ciò ottimizzando la rapida e silenziosa intercomunicazione che consente all'organismo di operare come un insieme coerente e coordinato [HO 2003]. Studiando il collagene in modo riduttivo, i biologi cellulari potrebbero non vedere queste peculiari proprietà. Frammentato in singole molecole di collagene, il tessuto connettivo non mostra le stesse caratteristiche; è necessaria la sua unificazione in una struttura a fasci paralleli per produrre la capacità di condurre e immagazzinare energia. Le proprietà elettriche del tessuto connettivo spiegano anche come le cellule possano comunicare tra loro con rapidità molto maggiore di quella della trasmissione neurale. Ciascuna cellula possiede anche una struttura scheletrica. La forma della cellula è in parte determinata da un sistema di "travi" proteici cilindrici chiamati microtubuli, vere e proprie impalcature delle nostre cellule, rigide strutture proteiche che conferiscono alle cellule la loro forma. Il poco attraente ruolo di semplice elemento della forma "di sostegno" ha avuto come esito nei confronti dei microtubuli una minore attenzione dei ricercatori, che si sono occupati molto più da vicino di strutture cellulari più affascinanti, come i mitocondri (generatori di energia), i geni (depositi di progetti) e le membrane cellulari (che immettono ed emettono segnali). È improbabile che una barra d'acciaio all'interno di un edificio attragga la stessa attenzione della facciata, dell'impianto elettrico, dell'atrio o degli ascensori. Se pensiamo alle travi d'acciaio, automaticamente ne diamo per scontata la rigidità. In realtà, i microtubuli conferiscono alle cellule questa proprietà, ma ne possiedono una che viene spesso trascurata, la transitorietà. I microtubuli sono transitori nel senso che vengono spesso ricostruiti: in alcune cellule, diverse volte ogni ora. Non sono affatto strutture create nel corso di una divisione cellulare, né rimangono fermamente al loro posto per tutta la vita della cellula stessa, ma vengono ricostituiti spesso e velocemente. Nel numero del giugno 2004 di Science and Consciousness Review, John McCrone scrive a proposito dei microtubuli cerebrali: "Sapete quanto vivono i microtubuli, i filamenti proteici che formano la scaffalatura interna di una cellula? Appena dieci minuti. È questo il tempo medio che passa tra la loro costruzione e la distruzione. Il vero e proprio scheletro di una cellula viene revisionato diverse volte ogni ora, quasi come se l'architettura di un edificio si trasformasse ogni giorno! Lungi dal ruolo di sostegni passivi che talvolta si sono visti attribuire, i microtubuli rappresentano invece plasmatori quotidiani attivi delle vere e proprie dimensioni fisiche della struttura di una cellula. Gli scienziati più all'avanguardia si chiedono non tanto come possiamo cambiare, ma come possiamo durare. Eppure, siamo solo all'inizio di una rivalutazione del ruolo dei microtubuli perché, a quanto risulta, la loro riformulazione della struttura cellulare non è casuale. Sembra che essi siano armonizzati con il campo energetico in cui la cellula esiste. Quindi, non sono semplici travi, ma possono in realtà comportarsi come antenne che ricevono segnali dall'ambiente e realizzano la loro complessa ristrutturazione in risposta a tali segnali. Il citoscheletro delle cellule è anche un conduttore piezoelettrico: "il campo elettrico modifica la sua forma, e gli stimoli meccanici la sua condizione elettrica". Il ruolo del nucleo vuoto al centro di un microtubulo è ancora sconosciuto, anche se alcuni ricercatori hanno ipotizzato che "nei nuclei sussistono superconduttività e concentrazione elettromagnetica" cercherebbe di influenzare il campo magnetico. La maggior parte dei medici non considera il campo, e quindi cerca di rappresentare le relazioni tra i singoli elementi della limatura di ferro senza nemmeno tentare di incorporare il campo energetico in cui sono immersi". I microtubuli possono

rappresentare delle vitali casse di risonanza con quel campo energetico, e alcuni ricercatori hanno suggerito che potrebbero avere un ruolo fondamentale nella ricezione delle informazioni richieste per strutturare le cellule dal "conduttore" della coscienza". Ciascuna cellula subisce circa 100.000 processi chimici al secondo, che vengono coordinati all'interno di un corpo - ossia una comunità di cellule - composto da migliaia di miliardi di queste stesse cellule. Una simile coordinazione rasenta il miracolo. Come possono le cellule sapere come e quando creare esattamente le stesse reazioni nello stesso istante? Nel libro "Il campo del punto Zero", Lynne McTaggart si chiede: "Se tutti questi geni operano insieme come un'orchestra inconcepibilmente grande, chi o cosa è il direttore? E se tutti questi processi sono dovuti a una semplice collisione chimica tra l'una e l'altra molecola, come può essa avvenire ovunque con una rapidità sufficiente a giustificare i comportamenti coerenti che gli esseri viventi mostrano in ogni minuto della loro vita?". Il sistema di segnalazione neurale non è in grado nemmeno di cominciare ad affrontare un compito cibernetico di tale vastità. Al contrario, se presumiamo che i segnali elettromagnetici attraversino un semiconduttore a cristalli liquidi che circonda tutti gli organi e fa risuonare armonicamente i microtubuli presenti nelle singole cellule, di colpo molti di questi processi acquisiscono un senso. Oschman considera il sistema del tessuto connettivo come una rete viva che corrisponde al sistema operativo di un computer, che consente cioè a tutte le sue parti di operare insieme fluidamente. Studi compiuti da Herbert Fröhlich dell'Università di Liverpool, intuirono che i cristalli liquidi dei fosfolipidi appena sottostanti alla membrana cellulare, che vibrano a certe frequenze (ora denominate frequenze Fröhlich), possono "sincronizzare attività tra le proteine e il sistema nel suo insieme" Egli dimostrò che a certe soglie di energia: "le molecole cominciano a vibrare all'unisono, fino a raggiungere un livello di coerenza. Nel momento in cui le molecole raggiungono questo stato, assumono alcune qualità della meccanica quantistica, compresa la non località. Esse arrivano al punto di poter operare in tandem". Le proprietà semiconduttive del tessuto connettivo che opera in risonanza mostrano una velocità e un potere che vanno ben oltre gli altri meccanismi di segnalazione. Mae Wan Ho afferma che la struttura cristallina dei tessuti e degli organi dà come risultato una risonanza armonica dell'intera struttura: "Quando la coerenza raggiunge un certo livello... gli organismi si comportano come un singolo cristallo... Viene raggiunta una soglia alla quale tutti gli atomi oscillano insieme in fase e inviano una gigantesca scia luminosa un milione di volte più forte di quella emessa dai singoli atomi". Questa coerenza quantistica significa che i segnali vengono trasmessi avanti e indietro, in un continuo ciclo di retroazione, dalle cellule al cervello ai tessuti, virtualmente nello stesso istante. La comunicazione è un percorso a due vie. Non solo l'ambiente dei nostri pensieri e sentimenti viene comunicato a tutto il corpo attraverso il sistema di semiconduttori a cristalli liquidi, ma anche quest'ultimo si comunica istantaneamente alla nostra coscienza. Il cervello riceve rapidamente e continuamente informazioni da tutto il corpo, che usa per modellare le nostre scelte, conscie e inconscie. La fisiologia e la coscienza rappresentano un continuo e inseparabile ciclo di retroazione, più che due processi separati. Oschman lo chiama la matrice vivente, e riassume il discorso dichiarando che: "il tessuto connettivo e i citoscheletri formano nell'insieme un continuo strutturale, funzionale ed energetico in ogni singolo angolo e recesso del corpo, fin nel nucleo cellulare e nel materiale genetico. Tutte le forme di energia vengono rapidamente generate, condotte, interpretate e trasformate in modi sofisticati da una in un'altra all'interno della matrice vivente. Nessuna parte dell'organismo è separata da quest'ultima". La natura risonante della matrice vivente suggerisce, inoltre, la possibilità che il tessuto connettivo sia un risonatore quantico, che trasmette segnali dal campo quantico dell'universo nel corpo e viceversa. I segnali provenienti dal cervello vengono comunicati continuamente per mezzo della matrice di conduzione energetica presente all'interno del corpo. Ogni pensiero formulato echeggia attraverso il sistema di comunicazione del tessuto connettivo, attivando e disattivando geni, producendo reazioni allo stress o risposte

terapeutiche. Questa intuizione apre un panorama vastissimo di potenziale autoguarigione.

- E) METALLO. Il Metallo è l'ultimo Movimento prima della fine di un ciclo di vita: esso porta a una rinascita con la continua ri-creazione dello yin , conducendo a sempre nuove sintropie, a sempre nuove ristrutturazioni di ciò che si è logorato, portando nello yin più profondo lo yang celeste. E' la base teorica dell'adattamento alle condizioni ambientali e della vita che procede. Rappresenta anche l'evoluzione della specie.

Jing del Rene e Cinque Movimenti

Prendiamo ora in considerazione gli aspetti fondanti l'esistenza del vivente, sempre secondo lo Schema dei Cinque Movimenti.

- A) ACQUA. Si tratta dell'essenza più profonda dello yin, ma anche la più indifferenziata, quella che risente della forza del Cielo Anteriore, che affonda quindi le sue radici nell'universale ancestralità: si tratta dell'istinto alla riproduzione della specie.
- B) LEGNO. E' l'essenza dello yin che si dirige verso l'individualità dello yang del Fuoco-shen, per cui viene persa quella sfumatura universale per giungere a una maggiore focalizzazione sull'individuo: è la tendenza alla riproduzione individuale.
- C) FUOCO. Qui ci troviamo nel pieno della realizzazione di ciò che era potenzialità: è il destino, il mandato, il fuoco del Ming Men, lo sviluppo dell'io.
- D) TERRA. E' la strutturazione dell'individualità, la delimitazione fisica, psichica, esistenziale, metafisica del vivente: è il fulcro della vita.
- E) METALLO. E' il respiro che produce lo yin come l'alito divino insufflato nella terra bagnata che diviene così un vivente: è l'input realizzativo dell'essenza vitale, il Maestro del Qi.

Midolli e Cinque Movimenti

E da tutto questo giro di energie vengono finalmente prodotti i midolli, sempre secondo la logica dei Cinque Movimenti.

Il Jing del Rene produce i midolli, le cui correlazioni coi Cinque Movimenti possono essere così sintetizzate:

- MIDOLLO NERVOSO, più yin
 - A) ACQUA. Corrisponde ai neuroni.
 - B) LEGNO. Si tratta del passaggio della potenzialità del comando all'attuazione del comando stesso: è la placca neuromotrice.
 - C) FUOCO. E' la trasformazione massimamente yang dell'attività del tessuto nervoso: la nascita della psiche, delle idee, dello shen
 - D) TERRA. E' il collegamento, il connettivo legante del tessuto nervoso: la glia per i neuroni, la logica e la sintassi per le idee.
 - E) METALLO. Il grande ricevitore, raccoglie gli stimoli esterni: è l'insieme dei recettori e delle fibre sensitive.

- MIDOLLO EMOPOIETICO, più yang

- A) ACQUA. Corrisponde alla base individuale e genetica, come ad esempio il gruppo sanguigno
- B) LEGNO. E' il trasporto del sangue e la sua capacità di penetrare in ogni più lontano e periferico anfratto, capillarizzando la perfusione del vivente.
- C) FUOCO. E' lo shen trasportato dal sangue, le informazioni veicolate da questo tessuto liquido, le emozioni che scatenano l'immissione di adrenalina nel sangue, e così via
- D) TERRA. E' la madre-terra che nutre e accudisce il sangue, è la composizione strutturalmente corretta del sangue nel suo contenuto in proteine, elettroliti, principi della coagulazione, ferro, etc; ma è anche la tutela del corpo coi suoi anticorpi circolanti, coi suoi macrofagi e i linfociti-killer.
- E) METALLO. Riferito al sangue, è il suo fornitore di energia del cielo, cioè di ossigeno, ma è anche l'accettore degli antigeni che verranno presentati all'energia dello shen per l'opportuna distinzione tra self e non-self.

JING E MIDOLLI

La differenza sostanziale tra Jing e midolli è la stessa che domina la differenza tra campo di forma e materia attualizzata: il campo di forma è un insieme di onde di probabilità dotate di luce di coscienza, mentre lo XING (materia) è un insieme di onde ormai collassate in particelle. Numerologicamente, dall'Uno creatore siamo passati al Due creato (Yin/yang), e a questo punto compare la caratteristica fondamentale delle particelle, ovvero l'antisimmetria, che sta alla base del "principio di esclusione di Pauli": questo principio, che origina dalle modalità con cui le particelle stanno negli atomi, ci rende ragione della strutturazione stessa del nostro Universo. Antisimmetria vuol dire che i fermioni (elettroni, protoni e neutroni) non possono ritrovarsi nello stesso stato quantico, e in questo modo le particelle che hanno la stessa energia vengono tenute sempre separate, come due elettroni che non potranno mai coabitare nello stesso orbitale atomico, a patto che non abbiano lo "spin" opposto (lo "spin" è paragonabile al senso di rotazione). E lo stesso capita se anche i due elettroni vengono staccati dall'atomo originario e trasferiti uno in una zona, e l'altro a distanza: continueranno ad avere spin opposto cambiando di colpo senso di rotazione se l'altro elettrone, pur lontano, lo cambia, ad indicare una struttura interconnessa e "non-locale" dell'Universo. Ora, questa danza degli opposti, che evita che le particelle si fondano tutte insieme in un brodo unico, annullando così l'Universo in una massa amorfa, non è forse la più sublime rappresentazione della danza dualistica dello Yin e dello Yang? Il Campo di Forma dell'Universo non è forse caratterizzato dalle due grandi forze primordiali dello Yang (entropia) e dello Yin (Sintropia)? E queste, a loro volta, non sono paragonabili al Brahman (campo) e a Shiva (entropia danzante distruttiva) e a Visnu (sintropia generativo-strutturante)?

Continuando nell'analisi della struttura dell'Universo, oltre alle particelle più yin, antisimmetriche, abbiamo quelle più yang (che infatti sono fatte di luce), i bosoni (cioè i fotoni e i mesoni), simmetriche, che sono governate da principi di simmetria e che organizzano e guidano, come l'Uno ineffabile, la danza degli opposti Yin/Yang, come lo Shen guida il Jing. Si rammenta che la simmetria del fotone raggiunge il suo massimo (e la massima corrispondenza con lo yang, che è dispari e simmetrico in quanto singolo) se si considera che il fotone è l'unica "particella" che non conosce una corrispondente antiparticella: tutte le particelle infatti posseggono un'antiparticella (come il positrone, o l'antielettrone per l'elettrone), mentre il fotone non ne ha.

E quando l'energia pulsante dell'Universo viene ad abitare il corpo, si riproduce nella sua forma pulsante, ad alta frequenza, nel cervello (onde cerebrali), a minor frequenza nel torace yang (cuore, con sistole e diastole), meno ancora nel torace yin (polmone, con inspirio ed espirio), generando la Zong Qi, e via via sempre meno, man mano che si scende (onde peristaltiche, movimenti della vescica, etc).

Citiamo a questo punto un passo del testo di Teodorani sulla Sincronicità come forza-guida dell'Universo [TEODORANI 2006]:

“A livello di Fisica Quantistica la realtà è dunque coinvolta in una specie di danza astratta caratterizzata da un'armonia di opposti (simmetria e anti-simmetria) e quello che più stupisce è che questo avviene senza alcuna causa materiale.

Ad esempio nel principio di esclusione, dove ha luogo una danza antisimmetrica, l'esclusione tra particelle uguali non è in alcun modo il risultato di una forza, dal momento che non sussiste il principio di causa-effetto come normalmente avviene nella Fisica Classica (ad esempio nei principi della dinamica classica), ma è il risultato del movimento astratto delle particelle prese nel loro insieme. Qui non esiste un principio causativo, ma esiste una reale sincronicità che unisce simultaneamente tutte le particelle in una indissolubile interconnessione. Proprio osservando la a-causalità di questa danza iniziò a farsi strada il concetto di sincronicità in Fisica. È un disegno globale di natura astratta che tiene insieme armoniosamente il mondo come lo vediamo e lo conosciamo.

Nell'antisimmetria che sta alla base del principio di esclusione non si può fare altro che constatare che esiste "un qualcosa" in grado di correlare la dinamica di ciascuna particella individuale tenendola separata in quei differenti livelli energetici che sono i loro stati quantici. Possiamo accorgerci di questa specie di miracolo creativo sincronico nella materia solo entrando nell'infinitamente piccolo. Ciò significa che spezzettando l'universo nei suoi componenti più minuti finiamo per accorgerci che questi componenti non interagiscono causalmente tra loro, come quando le molecole di un gas agiscono e reagiscono agli urti reciproci, ma co-esistono assieme sincronicamente co-creando la realtà come la conosciamo. Il principio di esclusione di Pauli è senz'altro uno dei presupposti sperimentali della legge di sincronicità sul piano della Fisica Quantistica. Il comportamento a-causale che questa misteriosa struttura universale esercita sulle sue particelle fa pensare che essa sia la mente dell'universo. In meccanica quantistica si utilizza quella che viene definita "funzione d'onda", che descrive il sistema quantico degli elettroni e la loro capacità di assumere una forma globale che si manifesta nella anti-simmetria. La manifestazione diretta della forma globale della funzione d'onda dell'intero sistema è la rappresentazione di una danza a-causale, dove la dinamica degli elettroni non è determinata da alcuna forza fisica o trasferimento di energia.

A questo punto non resta che ammettere che la danza degli elettroni sia la manifestazione di una forma globale e dalle caratteristiche non-locali (ovvero istantanee). Si tratta di una reale manifestazione di sincronicità che avviene tra le particelle nella loro danza e il regista invisibile che dirige la danza. C'è chi ci vedrebbe un analogo della sincronicità umana studiata da Jung: in questo caso sarebbe lo stato psichico e l'attitudine creativa di Dio a essere in sincrono con le particelle quantiche che rappresentando la vera impalcatura del mondo, co-creando assieme a Dio.

Anche noi uomini ne siamo parte, ma ce ne accorgiamo solo di rado.

Questo principio ci dice che a livello quantistico l'universo intero è coinvolto in una danza astratta dove tutti i ballerini e le ballerine sono concatenati tra loro in una dinamica eterna senza alcuna causa materiale, perché questa esclusione delle particelle dallo spazio di un'altra non è il risultato di alcuna forza - ovvero non è un atto che si espliciti in base al principio di causa-effetto - ma è solo il risultato del movimento astratto di tutte le particelle prese nel loro insieme. Questa danza che si chiama "antisimmetria" e genera in ogni istante l'universo così come lo vediamo, è a sua volta bilanciata da un'altra danza questa volta simmetrica, quella dei fotoni e dei bosoni in generale. Dunque tutto il complesso che regge il cosmo è bilanciato tra due opposti tra loro perennemente interagenti che tra di loro costituiscono una simmetria globale. Dunque il contributo più famoso di Wolfgang Pauli alla Fisica è nella scoperta di una struttura e di una dinamica astratta che si cela dietro la superficie della materia atomica e particellare e determina il suo comportamento in maniera sia causale che non casuale. È proprio in questo senso che il principio di esclusione di Pauli forma un parallelo quasi perfetto con il principio di sincronicità scoperto da Jung. E infatti la sincronicità si genera dalla struttura di fondo cui soggiace l'universo, la quale non ha a che vedere con il gioco di azione e

reazione degli eventi che accadono in natura.

A questo punto ci si chiede in quale modo si possa rappresentare o definire quel "quid" che tiene insieme sincronicamente e creativamente l'universo. E possibile definire un campo che tenga insieme il tutto? Il Fisico quantistico David Bohm ci era probabilmente arrivato molto vicino inserendo il "potenziale quantico" all'interno dell'equazione di Schrödinger, l'equazione fondamentale della meccanica quantistica. E infatti sembra proprio che alla base del principio di esclusione di Pauli - ovvero alla base dell'architettura di quell'universo differenziato che studiamo con la Fisica - ci sia proprio quel potenziale quantico, inteso non come campo di forza, ma come "campo di forma", che soggiace a tutta la natura nelle sue componenti materiali, energetiche e psichiche (o mentali). E' infatti un campo che dà forma alle cose, perché l'apparente dinamica che noi studiamo in Fisica, vista dal suo sistema di riferimento non sussiste né nel tempo né nello spazio, ma in un eterno presente dove ciò che conta è solo la forma e le sue capacità di plasmare gli oggetti a sua immagine e somiglianza. Il campo di forma, per poter essere effettivo, deve per forza informare l'universo a livello quantico. E infatti lo fa, e lo fa istantaneamente in una sincronicità senza fine. Questo non è nient'altro che il cosiddetto "ordine implicato" di Bohm, mentre l'universo del tempo, dello spazio e della materia-energia in cui sono immersi i nostri corpi non è altro che un dispiegarsi in un "ordine esplicito" di quello che è davvero una specie di progetto divino. Ma l'ordine esplicito è composto di oggetti, a loro volta composti di atomi, a loro volta composti di particelle elementari. E proprio entrando nel reame delle particelle che noi conosciamo l'esistenza di una danza sincronica. Dunque anche i nostri corpi sono partecipi di questa danza universale. Ma se il campo di forma che governa questa danza non è altro che la psiche-mente del Tutto in comunicazione sincronica con le sue particelle, allora anche la nostra psiche-mente deve per forza essere in comunicazione con l'universo."

NUMEROLOGIA DELLA LUCE E DEI SUONI

Dal punto di vista numerologico, gli otto trigrammi rappresentano otto principi di passaggio dalle leggi che coordinano l'Universo alla vita vivente, mentre il numero 3 è il simbolo del principio vitale stesso, ossia la coesistenza di energia, materia e informazione, cioè di Yin, di Yang e di forza di trasformazione dell'una nell'altra (l'elemento neutro, il punto centrale, il fulcro, il volano d'inerzia, il mozzo della ruota, il vuoto sublime). Il numero 8 si esprime in forma di vibrazione: tutte le vibrazioni esistenti nella materia si sviluppano come si sviluppa un'ottava musicale, costituita dalle 7 note più il DO seguente, che appartiene sia all'ottava inferiore che a quella superiore. [HAYES 2010]. Ma in relazione alle 3 forme del principio vitale, di ottave ne occorrono tre perché qualcosa possa esistere.

L'insegnamento di Gurdjeff

Secondo Gurdjeff [Ouspensky 1976], l'universo è formato da fenomeni vibratorii, veri e propri segnali che si diffondono ovunque, e questi segnali vibratorii sottostanno a due leggi-base fondate sui numeri 3 e 8.

La legge basata sul numero 3 è straordinariamente in sintonia con i principi del taoismo: esisterebbero tre forze di fondo, quella attiva, quella passiva e quella neutrale, che è come dire yang, yin e fulcro di mezzo che funge da intermediario e consente alle altre due forze di interagire in modo dinamico e continuativo (il vuoto). Queste tre energie-base devono sempre essere presenti contemporaneamente, perché in caso contrario si ha stasi o distruzione.

La legge basata sul numero 8 sostiene che tutte le vibrazioni si comportano analogamente a un'ottava musicale, salendo e scendendo in modo non uniforme, ma con alcuni salti a intervalli costanti lungo la direttrice del percorso, analogamente appunto a un'ottava musicale, che dopo il "mi" presenta non un tono, ma un semitono, come avviene anche tra il "si" e il "do" dell'ottava successiva. Sempre secondo Gurdjeff, "La scala dei sette toni costituisce la formula di una legge

cosmica che venne elaborata dalle antiche scuole e applicata alla musica”: esempi ne sono i 7 colori dello spettro, le simmetrie a base 7 della tavola periodica degli elementi, la struttura base del DNA (4 basi chimiche delle quali ne servono 3 per costituire un codone, che è uno stampo di cui esistono 64 varianti, ossia 8×8). Dunque, tre ottave sono il simbolo della vita, o meglio dei principi che rendono possibile la vita. Ma tre ottave sono composte da 22 note, vista la sovrapposizione dei due DO centrali. E il rapporto tra le 22 note che rendono possibile la vita con le tre forze primigenie (Yin, Yang, neutra) ci dà $22/7 = 3.14$.

E' il Pi Greco.

Secondo la teoria di Bohr, gli atomi possono occupare solo certi livelli energetici, ed emettono o assorbono radiazione solo quando saltano da un livello all'altro. Se un elettrone cade su un livello di energia inferiore, viene emesso un fotone; per il principio di conservazione dell'energia, sappiamo che l'energia di quel fotone è uguale all'energia che l'elettrone ha perso-cioè, alla differenza fra il livello superiore e quello inferiore. Sappiamo anche che l'energia del fotone è uguale alla sua frequenza moltiplicata per la costante di Planck; perciò, se conosciamo quali sono i livelli energetici, possiamo trovare le frequenze corrispondenti.

Sì, ma come facciamo a sapere quali livelli energetici sono permessi?

Bohr trovò una formula che forniva questi livelli. La formula non aveva un saldo fondamento teorico, ma andava d'accordo molto bene con i dati sperimentali. Nel 1885, circa 30 anni prima del lavoro di Bohr, J.J. Balmer studiò le frequenze delle righe spettrali dell'idrogeno, e scoprì un'equazione che forniva con grandissima precisione queste frequenze. Bohr scoprì che la sua teoria era in perfetto accordo con questa formula, a patto di assumere che il momento angolare dell'elettrone fosse ristretto ad un determinato insieme di valori. (Doveva essere un multiplo intero della costante di Planck divisa per 2 pi greco, detta "h tagliata").

Dato il momento angolare, Bohr poté trovare agevolmente la velocità e il raggio orbitale dell'elettrone, con i quali poter calcolare la sua energia cinetica e potenziale. Questo, a sua volta, significava poter calcolare la differenza di energia fra due orbite, e quindi la frequenza del fotone corrispondente, che non può prescindere dalla presenza del Pi Greco, che quindi caratterizza il fotone.

Il Pi Greco è la cifra, il simbolo della vibrazione dell'Universo, un Universo musicale che vibra armonicamente. Il Codice Ermetico di Toth-Ermes afferma: “Ciò che è in alto è come ciò che è in basso”. E il termine “in alto” indica quella Realtà Implicata, fuori dal tempo e dallo spazio, quel “senza forma” che si estrinseca grazie alla costante del Pi Greco, ossia 22 diviso 7, numero composto da tre ottave, ciascuna delle quali formata da altre tre ottave, tanto da dare un totale di 64 note. Il termine “in basso” si riferisce invece al codice di Hermes applicato alla materia, anche quella vivente, come il DNA, la cui architettura intrinseca ricalca quella del Codice Ermetico. Gurdjeff era convinto che la scuola pitagorica, che viene ritenuta la culla della teoria materiale della musica, fosse stata in grado di riscoprire un'antica conoscenza sparita da moltissimi anni [HAYES 2010]. Paul Davies [DAVIES 1981] spiega che gli elettroni orbitanti intorno al nucleo hanno un ordine costante, una fluttuazione analoga al modello ondulatorio stazionario dell'aria nelle canne di un organo, dove possiamo avere solo certe vibrazioni, ossia certe note, e non altre, perché esiste un rapporto ben definito tra le onde d'aria e la forma geometrica della canna. Analogamente, solo certe vibrazioni sono accettate dall'atomo. E quando vi sono dei passaggi di elettroni da un livello all'altro, gli elettroni emanano dei colori (ossia, dei treni di fotoni) che corrispondono esattamente a note musicali: luce e musica sono forme complementari della creazione, quasi fossero una sorta di “Shao Yin cosmico”! Da una parte troviamo infatti la Luce-Fuoco, e dall'altra il Suono-Acqua! Così si esprime Davies:

“Possiamo considerare lo spettro di luce proveniente da un atomo simile al motivo sonoro di uno strumento musicale. Ogni strumento produce un suono caratteristico, e come il timbro di un violino differisce notevolmente da quello di un tamburo o di un clarinetto, così la miscela cromatica della luce proveniente da un atomo di idrogeno è caratteristicamente diversa dallo spettro emanato da un atomo di carbonio o di uranio. In entrambi i casi vi è una profonda associazione tra le vibrazioni

interne (membrane oscillanti, onde di elettroni ondulanti) e le onde esterne (suono, luce).”

E a conferma di ciò è ben noto che la scienza attuale considera massa ed energia come un unico aspetto della realtà. E la stessa coscienza [HAYES 2010, PACIFICI 2008] può essere vista come una forma di energia: un'energia molto sfumata, certamente, analogamente alla luce, in quanto il fotone, praticamente privo di massa misurabile, è un'entità pressoché immateriale; inoltre il fotone è l'unica particella che non ha una corrispondente antiparticella: se potessimo disporre tutte le particelle su un foglio di carta sul quale abbiamo disegnato un segmento, mettendo contemporaneamente tutte le rispettive antiparticelle dall'altra parte del segmento, il fotone si troverebbe esattamente nel mezzo, né a destra né a sinistra del segmento, in quanto esso è la sua stessa antiparticella. E' la cosa che più di tutte si avvicina e ci ricorda il famoso “Uno Ineffabile”, ossia il Tao.

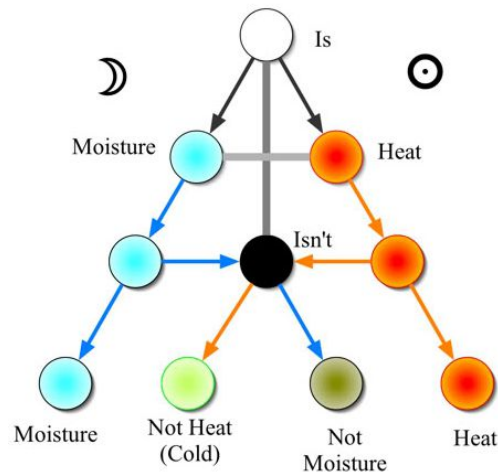
L'Ottava creatrice

La già citata Ottava che crea la materia sulla base del numero 3, che tanto ci ricorda “l'ottuplice sentiero verso l'illuminazione” del Buddha, la si ritrova anche nella teoria della cromo-dinamica quantistica, secondo la quale a livello subatomico esiste una musica suonata dalla natura, chiamata, in onore appunto di Buddha, “la via dell'ottetto”. Il nome si spiega col fatto che questa teoria classifica in gruppi di ottetti alcune particelle, come barioni, pioni e mesoni: otto barioni formano un ottetto, otto pioni un secondo ottetto, e otto mesoni ne formano un terzo. Ma ognuna delle otto particelle di un ottetto è composta da 3 parti (dette quark), per cui è una tripletta, ossia è un trigramma, e di queste triplette ne esistono otto! E poiché i quark sono 6, denominati UP, DOWN, STRANGE, CHARM, BOTTOM, TOP, ecco comparire un esagramma! E la modernissima teoria delle superstringhe afferma che una superstringa (particella infinitesimale composta da vibrazione pura) presenta esattamente 64 gradi di movimento possibili, come gli esagrammi dell' I-King! Secondo quanto afferma Timothy Ferriss [FERRISS 1998], questa teoria può “*rappresentare tutta la materia in un elegante quadro in cui gli attributi delle particelle sono visti come vibrazioni di stringhe, come delle note suonate sulla lira di Pitagora*” Dunque, per produrre la materia e la vita ci vogliono luce e musica: Paramhansa Yogananda [YOGANANDA 1971] afferma che “*l'essenza della creazione è la luce*”.

E anche la luce, che ha 7 “note”, o colori, presenta il suo DO, il gradino di passaggio verso l'ottava superiore, la luce bianca creatrice che porta verso una scala più alta, verso una qualità emergente che crea la vita. Tra l'altro, il pi greco ha rappresentato la costante filosoficamente più importante nella metafisica dell'antico Egitto, che verosimilmente ha ispirato Pitagora. Il cosiddetto “modello degli dei” di questo antico popolo, ossia l'essenza della divinità, aveva origine nella luce stessa, tanto che la stessa Grande Piramide aveva, come nome primigenio, “Le Luci”: e la scienza moderna ha scoperto che la luce è una realizzazione elettromagnetica del pi greco, in quanto, come si è visto, è un'ottava di risonanza, con le sue sette note di colore più il bianco che le trascende nella nota paragonabile al DO dell'ottava successiva; ma la luce, con le sue tre lunghezze d'onda base, ossia rosso, giallo e blu, possiede anche le frequenze che consentono di dividere l'ottava di fondo in tre scale secondarie, realizzando la consueta struttura a tripla ottava. Come ben suggerisce Hayes [OP. CIT.]: “*Il pi greco, come la luce stessa, è ovunque*”.

Quindi, i due schemi dell'I-King rappresentano, tramite il valore pi greco derivante dal rapporto tra le tre ottave (che ci danno il numero 22) e la tripletta (numero 3) la base a tipo “Cielo Anteriore” dell'esistenza, quel “campo di forma”, quel JING che rappresenta il modello primigenio della vita. E che, in quanto indifferenziato, implicato, ineffabile, è ancora nel regno dell'unità. Ma, per creare la vita, questo modello, da unitario, deve divenire duale.

Ecco allora che si crea lo Yin/Yang, il quale deve essere dotato della capacità di ricircolare su se stesso (in altre parole, deve esistere anche uno Yang nascente dallo Yin e uno Yin nascente dallo Yang): ecco che si creano le quattro direzioni, ossia lo spazio, ossia i quattro elementi che, tenuti insieme dalla terra/fulcro, realizzano il sistema dei Cinque Movimenti, che rappresenta la penta-coordinazione della Tripla Ottava (per gli antichi Pitagorici questo stesso sistema su base 4 che confinava col 5 si chiamava “tetraktys”, dove 4 strati erano formati da $5 \times 2 = 10$ punti).



E' a questo punto che il pi greco si divide in due, e genera l'esistenza reale, la vita.

Come?

Trasferendo l'armonia celeste, la musica delle sfere luminose nella realtà esplicita: l'Appendice 1 spiega i rapporti tra luce e musica basati sul pi greco a impronta creatrice.

Il ruolo dei Cinque Movimenti

Tornando alla modalità con cui la divisione in 2 del pi greco può generare la vita reale (il JING crea il midollo!) consideriamo la Legge dei Cinque Movimenti: disegnando un pentagono regolare nel quale ogni vertice corrisponde a un organo, notiamo che il campo d'influenza dell'organo può essere definito come uno dei triangoli A, B, C, D, E, costituito dall'emanazione energetica dell'organo finchè non interseca il campo d'influenza degli altri organi. Per inciso, si noti che l'incrocio dei campi d'influenza dei vari organi delimitati dalle diagonali del pentagono forma al centro un pentagono più piccolo, a ricordare che il macrocosmo si riflette in un analogo microcosmo. Ora, se consideriamo avente valore 1 la linea di confine del campo d'azione di un organo (segmento 1), vedremo che i lati dei triangoli A, B, C, D ed E acquisiscono un valore di 1,618, che è la sezione aurea, ossia PHI! Questo rapporto aureo, o armonico, sembra dirci che, se la sfera d'influenza di un organo non va oltre il segmento 1, ossia non oltrepassa i limiti naturali, la sua funzionalità sarà armonica! Si noti, tra l'altro, che nella stessa figura troviamo un ottimo rapporto tra due logge adiacenti, espresso dal valore di PHI elevato al quadrato, in quanto loggia madre e loggia figlia non si danneggiano mai gravemente, mentre l'esagerazione anomala di questo rapporto (PHI elevato al cubo) rende ragione dell'inibizione realizzata da una loggia-nonna su una loggia-nipote. Questa figura, tanto cara ai medici taoisti, altro non è che un'altra figura sacra di Pitagora, ossia il Pentagono Stellato.

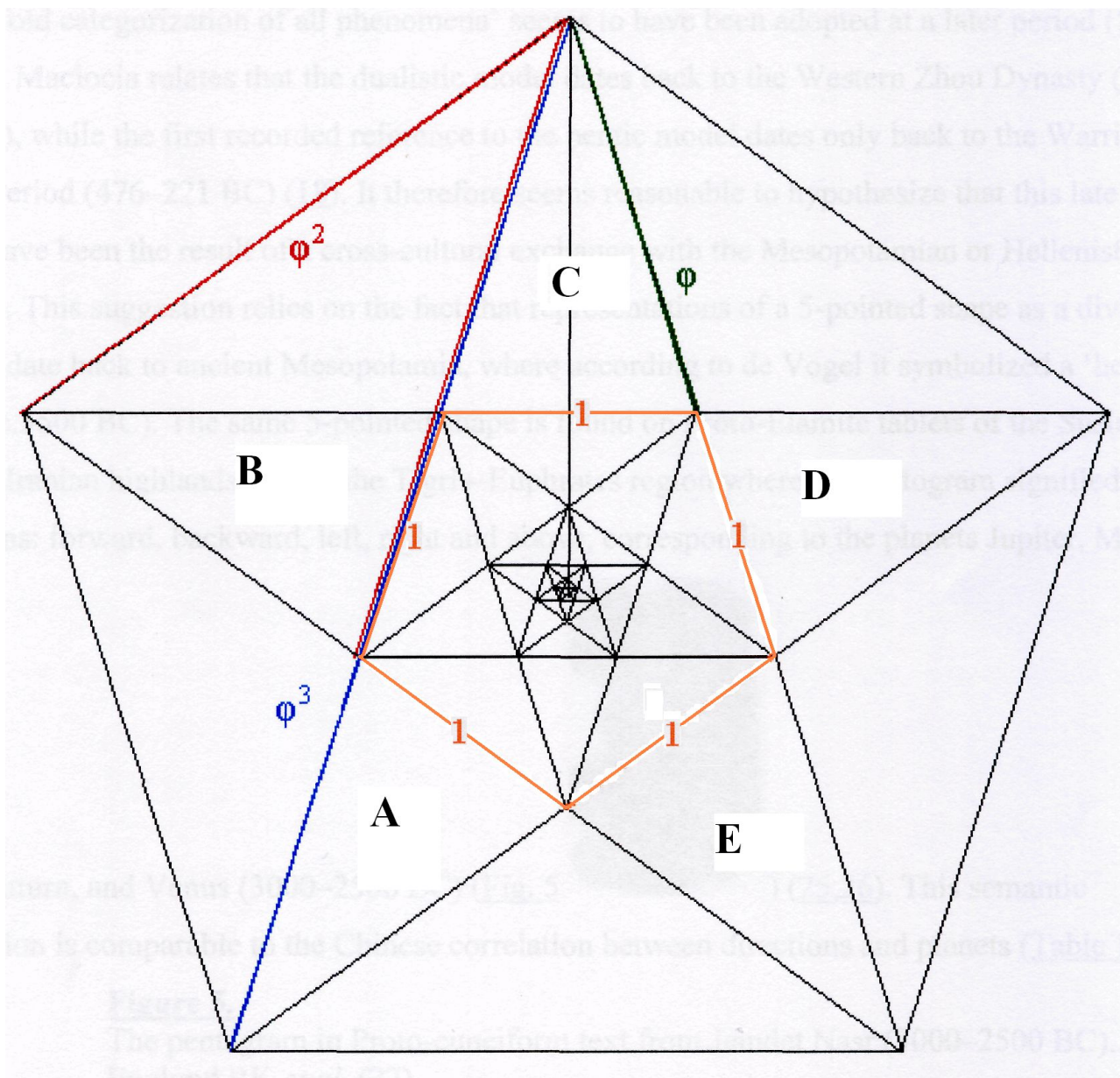


FIGURA 1. Il pentagono stellato di Pitagora in rapporto ai Cinque Movimenti

A questo punto il rapporto pi greco si è spezzato in due, generando un valore che è circa la metà: la metà esatta sarebbe 1,571, mentre il rapporto PHI vale di più, ossia circa 1,618, quindi un valore più alto di circa 0,047. Dobbiamo però considerare che la matematica dell'Ottava presenta una discrepanza rispetto alla matematica della Quinta nella Teoria Armonica che ha valore di circa 0,14: e 0,14 per ognuna delle tre ottave (ossia, dividendo 0,14 per 3) ci dà 0,047, valore identico allo 0,047 anzidetto. Questa discrepanza, chiamata "Comma pitagorico" era già nota agli antichi Greci e agli Egizi [TEMPLE 2001]. Come si può leggere nell'Appendice 1, inoltre, la costante di struttura fine, che è una sorta di indice di capacità di creare la materia da parte della luce, presenta nelle misurazioni sperimentali rispetto ai calcoli teorici una discrepanza di valore 0,036, valore non lontano dallo 0,047 già citato.

Come ci spiega Hayes [HAYES 1994], la lieve sfasatura del Comma pitagorico ha lo scopo di mettere in evidenza la differenza tra la musica reale e quella ideale: la prima è sempre un po' cacofonica in quanto esiste nel mondo della realtà, rispetto alla vera armonia da cui viene a essere generata. E il già citato Temple definisce questa discrepanza "la particella pitagorica", affermando: "Si potrebbe sostenere che essa esprima l'infinitesimale discrepanza tra l'ideale e il reale". Una specie di "scoria", di "zavorra" che si realizza quando si passa dall'increato al creato.

Ma poi, pensandoci bene, ci si accorge che questa “zavorra” è nientepopodimeno che
L'ENERGIA!

Sì, perché nel Cielo Anteriore l'unica entità che non può esistere, e che invece compare nel Cielo Posteriore, è proprio l'Energia! Nel Cielo Anteriore, infatti, può esistere il Jing, la forma-materia (si pensi ad esempio ai cromosomi dei genitori, che sono “forma-materia” del figlio); può esistere lo Shen (la “forma mentis”, la psiche primigenia), ma non l'Energia! Cosa infatti potrebbe mai vibrare nel Cielo Anteriore se non ci sono le forme dello Spazio e del Tempo? Possiamo proprio concludere che l'Energia è la “qualità emergente” della creazione, qualcosa che letteralmente nasce dall'atto creante che conduce dal Cielo Anteriore al Cielo Posteriore, dalla Realtà Implicata alla Realtà Esplicita.

Questi concetti così profondi e misteriosi sono stati ben enunciati da Dante Alighieri nei versi finali del suo Paradiso:

O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi!
Quella circolazion che si concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspetta,
dentro da se, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige:
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.
***Qual e 'l geometra che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige,***
tal era io a quella vista nova:
veder voleva come si convenne
l'imago al cerchio e come vi s'indova;
ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.
A l'alta fantasia qui manco possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
si come rota ch'igualmente e mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle.

Che significa:

Oh luce eterna, che solo da te stessa sei racchiusa,
che tu sola sei in grado di comprenderti,
e solo tu ti conosci e conoscendoti rivolgi
a te il tuo amore e la tua luce! Quel cerchio
di luce,(il secondo, il Figlio) che così generato
appariva in te come una luce riflessa, dopo
essere stato a lungo da me osservato, dentro
di se, disegnata nel suo stesso colore, mi
sembro contenere l'immagine di un uomo: per
cui il mio sguardo era tutto intento a contemplare
in esso. ***Come il geometra, il matematico,
che si impegna intensamente per fare
quadrare il cerchio, ma non riesce a trovare,***

pur pensandoci a fondo, il principio su cui basare il proprio calcolo, così stavo io di fronte a quella straordinaria visione: volevo vedere, capire, come si adattasse al cerchio quell'immagine umana, e come vi trovasse posto; ma le mie capacità non erano adeguate ad una simile impresa: se non che, all'improvviso, la mia mente fu colpita da una bagliore che fece esaudire il suo desiderio. Alla mia capacità di immaginazione mancarono a questo punto le forze; ma già il mio desiderio di sapere e la mia volontà venivano indirizzati altrove, così come e il moto uniforme di una ruota, da Dio, che muove il sole e tutti gli altri astri.

C *cosa voleva rappresentare Dante con il π*

Dante con l'immagine della quadratura del cerchio voleva trasmetterci l'incapacità di un uomo di capire il mistero della Trinità. Gli ultimi versi richiamano anche nella loro struttura tre cerchi concentrici: quello in giallo è lo Spirito Santo perché dice che "*parea foco*" e indica il momento in cui Dante capisce che il mistero della Trinità è opera dello Spirito. La parte in verde e in rosso rappresenta Dio Figlio perché contiene la "*nostra effigie*" umana; quella in azzurro Dio Padre perché parla del π che, essendo formato da infinite cifre ed essendo un numero irrazionale e trascendente, solo da Dio può essere colto nella sua interezza, e geometricamente questo si spiega col fatto che la mente umana razionale, simboleggiata dal diametro del cerchio, non potrà mai definire e capire il cerchio, in quanto vi è di mezzo il Pi Greco, insondabile in quanto infinito.

Sebbene la circonferenza costruita con infinita precisione possa "esistere" solo nel non manifesto, questa paradossalmente anche in esso non può essere concepita come una qualsiasi circonferenza chiusa, non solo perché nel non manifesto non è presente alcuna estensione spaziale, ma anche perché tale chiusura la renderebbe definita ossia limitata e quindi manifesta. Ogni circonferenza reale di conseguenza non è mai descritta effettivamente dalla formula teorica $C = 2r \times \pi$ greco, in quanto il pi greco sarà sempre un'approssimazione del suo vero valore e la circonferenza che origina sarà sempre un "ovale", che non ha un raggio fissato in tutte le direzioni,

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

"IMMAGINE DI SHIVA DANZANTE

*La materia, la vita, il pensiero non sono che relazioni energetiche,
ritmo, movimento e attrazione reciproca:*

E' solo luce!

*Il principio che dà origine ai mondi, alle varie forme dell'essere
Può dunque essere concepito come un principio armonico e ritmico
Simboleggiato dal ritmo dei tamburi, dai movimenti della danza.*

*In quanto principio creatore,
Shiva non proferisce il mondo.*

LO DANZA"

(Alain Daniélou)

[Danielou A: Shiva e Dioniso, 1980]

A conclusione di quanto detto è opportuno riportare le parole di Hayes [OP. CIT.]: *“Dobbiamo ricordarci che la luce stessa, oltre a essere l’agente grazie al quale gli oggetti diventano visibili, è anche un fenomeno musicale, come ben sapevano gli antichi Egizi. Con le sue sette frequenze fondamentali (lo spettro) e le sue tre distinte frequenze primarie, essa rappresenta un perfetto modello elettromagnetico della tripla ottava, ossia del Codice Ermetico che descrive lo sviluppo evolutivo di tutti i processi organici”*

“Mentre il linguaggio serve a comunicare con gli altri, l’I-King serve a comunicare con noi stessi e col nostro sé” (Zentatsu Baker-Roshi, Abate del San Francisco Zen Center), perché è lì che troviamo la fatidica settima dimensione dell’Essere (la dimensione della non-località, senza spazio né tempo) secondo quanto ci insegna Michael Hayes nel suo libro *“Il codice ermetico del DNA”* (Ed. Mediterranee, Roma 2010): *“La velocità della luce, o la velocità della costante, delinea il confine tra la quarta e la quinta dimensione, tra la dimensione del tempo e il piano della luce, dove il tempo così come lo conosciamo rallenta fino praticamente a fermarsi. Perciò è la velocità, ovvero il ritmo di vibrazione, la chiave. Più ci muoviamo veloci, o maggiore è il ritmo della nostra vibrazione, più il tempo scorre lento e, in senso relativo, più a lungo viviamo.”* Il passaggio successivo, secondo il pensiero dell’Autore, è che si arrivi alla dimensione successiva, la quinta, se eleviamo il valore della velocità della luce al quadrato, raggiungendo così il *“piano della luce”*, dove essendo al di là della costante, il tempo è completamente fermo e perde ogni senso; se continuiamo il ragionamento rimanendo in analogia con le prime tre dimensioni spaziali (lunghezza, larghezza e profondità), possiamo ora passare alla dimensione successiva (la sesta) elevando al cubo la velocità della costante-luce, e raggiungendo così il cosiddetto *“solido della realtà”*, dove oltre a non esistere più il tempo, ora non esiste più neanche lo spazio, in quanto qualsiasi cosa, idea o situazione si trova contemporaneamente in ogni punto dell’universo e in ogni momento del tempo (siamo al livello della cosiddetta *“velocità universale”* già ipotizzata dall’Autore in età adolescenziale...). E’ chiaro che a questo punto, non essendovi più né spazio, né tempo, l’intera realtà *“collassa”* in un unico punto adimensionale e in temporale, il famoso *“T con zero”* di Calviniana memoria, o più recentemente il famoso *“Campo del punto zero”*. Quindi la settima dimensione è la dimensione del ritorno all’Uno, è l’Assoluto in noi: è il massimo livello raggiungibile dal nostro Spirito prima di raggiungere il piano divino, quel magico *“otto creatore”* che trascende la nostra umanità e che si identifica con Dio o, per chi non crede, con il Cielo Anteriore, con l’Assoluto trascendente, con il Tao. Sentiamo ancora le parole di Hayes: *“A questo punto abbiamo ancora una dimensione da raggiungere, la settima, l’elemento in cui tutto esiste. A che velocità dovremmo muoverci, o risuonare, per poter guardare questo Eden epta-dimensionale attraverso gli occhi di Dio? Anche in questo caso, la teoria ermetica può darci una risposta plausibile: il cosmo è un’entità musicale estremamente ordinata, e quindi le vibrazioni caratteristiche di ogni dimensione devono essere armoniosamente correlate tra di loro. [...] In questa dimensione, il “tempo” rimarrebbe veramente immobile, e la genuina non-località sarebbe una realtà vivente”*.

Come raggiungere tali vette? Come possiamo noi attingere a quei livelli nelle dimensioni più rarefatte dell’esistenza? Un’interessante analogia tra il nostro cervello e i materiali superconduttori ci viene suggerita ancora da Hayes: *“Un superconduttore è il nome dato a qualunque materiale che può trasportare una corrente elettrica misurata senza opporre alcun tipo di resistenza. I normali conduttori, come i fili di rame delle apparecchiature elettriche che utilizziamo nelle nostre case, oppongono invariabilmente una certa quantità di resistenza al flusso di corrente, che generalmente viene persa lungo la lunghezza del filo sotto forma di energia termica. Alle temperature normali, i materiali superconduttori si comportano esattamente allo stesso modo, opponendo una certa resistenza al flusso di corrente e perdendo energia attraverso una dispersione di calore. Tuttavia, quando vengono portati a temperature vicine allo zero assoluto, a un certo punto avviene una specie di trasformazione magica, e l’intero conduttore sembra improvvisamente passare a uno “stato quantico di totale coesione”, smettendo di opporre qualunque tipo di resistenza al flusso di corrente. E’ come se ogni singolo elettrone fosse improvvisamente trasceso a un livello superiore di*

“consapevolezza”, per permettere all’intera superficie conduttrice di comportarsi come un singolo elettrone gigante. Sto suggerendo che qualcosa di molto simile a questa specie di “superunificazione” possa avvenire anche in determinate aree del cervello, dove singoli neuroni, forniti del giusto tipo d’impulso, possono trascendere l’ordinario mondo fisico di causa ed effetto, e unificarsi a formare un singolo neurone gigante dotato di proprietà extra-corticali o trascendentali”. E’ intuitivo che l’impulso che occorre al nostro cervello per smettere di opporre resistenza alla “corrente della realtà” sarà, ovviamente, il raggiungimento di uno stato di vuoto del cuore e della mente, come suggerito da tutte le dottrine energetiche.

Questa è dunque la mentalità olistica, secondo l’insegnamento di un altro grande pensatore contemporaneo (la citazione è tratta dal testo di Lama Anagarika Govinda “La struttura interna dell’I King”, Ed. Astrolabio, Roma 1998): *”Tutto il nostro ragionamento si basa sulla legge di causa ed effetto, che opera come una successione. Qualcosa accade ora, perché qualcos’altro è accaduto allora. Ma i cinesi non ragionano tanto secondo questa linea orizzontale che va dal passato al futuro attraverso il presente; ragionano verticalmente, da ciò che è in un posto ora a ciò che è in un altro posto ora. In altre parole, non si chiedono perché, o per quali cause passate, un certo ordine di cose avvenga ora; si chiedono: ‘Qual è il significato delle cose che avvengono insieme in questo momento?’. La parola TAO è la risposta a questo interrogativo. La situazione presente dentro e intorno a noi è TAO, perché l’attimo presente è vita. In essa è contenuto il ricordo che abbiamo del passato come pure la potenzialità del futuro. Insomma questo modo di guardare le cose si basa su un grande apprezzamento del valore dell’attimo e implica che tutte le cose che accadono ora hanno un preciso rapporto reciproco, proprio perché sono avvenute, se non per altro, nello stesso tempo. Questo è un altro modo di dire che esiste un’armonia chiamata TAO, la quale armonizza perfettamente tutto ciò che avviene in ogni attimo dell’universo. L’intera situazione dentro e intorno a te in questo istante è un’armonia con la quale devi trovare la tua unione, se vuoi essere in armonia con il TAO. [...] Quando consultiamo l’I King, non rinunciamo al nostro libero arbitrio, ma cerchiamo chiarezza per la nostra decisione. Dunque, l’I King ci aiuta a esercitare il nostro libero arbitrio, non a sopprimerlo, come pensano i molti che cercano facili soluzioni e non vogliono prendersi responsabilità, e perciò trattano l’I King come un libro divinatorio. L’I King non serve a predire il futuro, ma a mostrarvi le possibilità che sono innanzi a voi. Ma siete voi stessi che dovete decidere il vostro destino. [...] Quando la dimensione simbolica dell’esistenza si apre all’individuo, la sua visione della realtà viene sorprendentemente trasformata. Egli percepisce le cose simultaneamente su diversi livelli. Una nuova comprensione di ciò che è la realtà gli diviene allora accessibile. Non si tratta di rigide metafisiche o concetti religiosi, né di idealismo ontologico, di materialismo o di un qualsiasi dogma ontologico. Essa comporta piuttosto una relazione aperta e in movimento con i principi del cosmo, nel modo in cui questi sono riflessi da un simbolo elementare nel profondo della psiche. Ma, a meno che non si traduca in un pensiero chiaro, l’intuizione non avrà nessun effetto sulla nostra vita, poiché nessuna forza può agire se non è formata e diretta. D’altro canto, quei pensieri e quelle verità che si sono sviluppati soltanto a livello intellettuale devono essere trasformati, nel più profondo centro del nostro essere, in esperienza di retta. Solo così diventano parte di noi e sono in grado di modellare la nostra vita”.* E la realtà, aggiungo io.

E, per concludere, una bella poesia:

La Luce
pervade tutto il Creato
e si espande all’infinito
implicando un incatenamento
spazio – temporale
dell’Universo.

Quello che crediamo

essere il nostro Universo,
solido e statico,
è in effetti
un impetuoso interscambio dinamico,
di particelle di luce
o particelle di coscienza,
che mantiene in equilibrio la materia.

Il Sole del nostro Universo
possiede infinite potenzialità,
grazie al suo campo magnetico
e alla sua forza gravitazionale
è capace di mantenere intorno a sé
i pianeti in equilibrio.

La fluttuazione della Luce
corrisponde a una emissione
e a un riassorbimento
delle minuscole particelle luminose,
o particelle di coscienza
che sarebbero la stessa sostanza,
o forza vitale,
da cui sorge la materia.

La Luce è come un serbatoio
carico di minuscole unità di coscienza,
che predispongono
l'infinita espressività della materia.

La Luce è una energia
costantemente ridistribuita
in un interscambio dinamico
a livello subatomico negli oggetti
e, a livello cellulare, nel corpo fisico.

Noi e il nostro Universo
viviamo respirando
infinitesimali unità di coscienza,
fluttuanti sotto forma di
frequenze e vibrazioni
distribuite in colori e suoni.

Partiamo dal presupposto
che il nostro corpo attuale
sia solo una "tuta spaziale"
con la quale viaggiamo
nella dimensione gravitazionale,
spazio-temporale.

La Coscienza
è il principio ordinatore del Creato.
Il principio ordinatore della Coscienza

è in relazione con la Luce.
Per cui, inevitabilmente,
la Luce
è interconnessa alla Coscienza.

La Luce che pervade il Creato
è presente come un osservatore
Onnipresente, Onnisciente.
È così Onnipotente
la facoltà della Luce
da poter dare “vita-energia”
al soggetto Osservato.

È insito il legame
tra Luce e Coscienza,
è una relazione indivisibile,
così naturale
che non ce ne rendiamo conto.

APPENDICE 1

Pacifici M: La teoria armonica della luce. Infinity, Roma, 2008.

La materia e l'energia in generale non devono essere concepite come entità che si muovono nello spazio-tempo come se questo fosse preesistente ad esse, ma al contrario l'ensemble di particelle (ed ogni particella che lo compone) deve essere pensato come un moto di per sé che genera le qualità percettive associate all'essenza spazio e a quella tempo. Il movimento coscienziale è il fondamento dell'esistenza perché sinonimo di mutamento e variazione, quindi presupposto irrinunciabile dell'esistenza del reale, che necessita per ragione d'essere della finitezza prodotta dalla transitorietà dei processi soggetti a trasformazione proprio tramite il vincolo del moto.

[...] il valore base della velocità angolare della luce nel dominio armonico (ossia nel dominio temporale incrociato) è pari a:

$$1 / 144.000 \text{ secondi armonici} / \text{minuti d'arco}$$

Da questo particolare valore si può ricavare l'energia di massa a riposo associata all'elettrone, tenendo presente che durante il suo processo di formazione il cambiamento di stato passa per 7 + 1 fasi corrispondenti sia a gradualità diminuzioni quantiche di 144 min. d'arco/sec. armonici della velocità angolare della luce, definibili come la condensazione dell'elettrone, sia a progressivi salti decimali del valore della pulsazione, che si riduce ad ogni livello tranne il primo, che è moltiplicato per 10°, di un posto decimale, per cui all'ottava diminuzione della velocità angolare della luce si ottiene il valore effettivamente misurato della massa a riposo dell'elettrone in eV, che quindi corrisponde naturalmente all'unità di misura dei secondi armonici/minuti d'arco. Da ciò si può capire che i punti del dominio temporale incrociato hanno un'origine elettromagnetica.

Dalla relazione che intercorre tra il valore inverso della velocità angolare della luce $c\{\}$ all'ultimo livello e il valore dell'energia di massa a riposo in MeV dell'elettrone E_e , si può ricavare un coefficiente di proporzionalità pari a:

$$\frac{0.51098}{1/0.0142848} = 1/137 = a$$

che risulta essere proprio uguale alla ben nota costante di struttura fine..

Le rilevazioni sperimentali però, stabiliscono che il valore inverso di a non è esattamente un numero intero, come richiesto dalla teoria armonica della luce, che considera gli atomi come composizioni di onde stazionarie, in quanto esso risulta essere pari a 137.035991. Tale discrepanza è dovuta al fatto che le orbite atomiche finora trattate sono state approssimate a circonferenze perfette, non tenendo conto quindi del fatto che i vortici costituenti gli elettroni seguono invece orbite ellittiche che si differenziano gradatamente da quelle circolari a seconda della complessità dell'atomo considerato. Tali orbite, essendo ellissi, costringono l'elettrone a variare la sua velocità in ogni punto, in quanto esso non si viene a trovare sempre alla stessa distanza dal nucleo, assumendo una velocità maggiore quando si trova più vicino a quest'ultimo e una minore quando invece si allontana dal medesimo. In questo modo esso è costretto ad una precessione del punto del perielio a causa della diffrazione delle onde che lo costituiscono. L'orbita risultante sarà quindi più lunga, pur richiudendosi su sé stessa, con la conseguenza di modificare leggermente il valore della costante di struttura fine. [E questo, ossia 0,04, è proprio il valore del Comma Pitagorico! ndA].

Ogni particella in generale è il risultato di una graduale diminuzione della velocità angolare della luce nel dominio spaziale incrociato, corrispondente ad un aumento di velocità nel dominio temporale incrociato, che spiraleggiando crea i vari livelli di formazione, l'ultimo dei quali vede i fronti d'onda del fotone circolare in orbita stazionaria dando origine al nucleo particellare.

Dalle relazioni tra le unità di misura dell'energia e quelle della massa si deduce che la prima è l'estensione quadridimensionale della seconda, come il tempo lo è per lo spazio. Di conseguenza per mezzo del processo di formazione il fotone può assorbire energia dall'uniscire e tramutarsi o in un altro fotone di energia maggiore, se mantiene la sua natura scalare, o in materia se cambia stato divenendo un'entità spaziale, o meglio volumetrica. Ciò è l'espressione e la prova fisica dell'interscambio tra la variazione temporale e quella spaziale. Per questo motivo la radiazione come il tempo vengono percepiti in costante moto alla velocità della luce, mentre la massa come lo spazio vengono avvertiti in sé stessi come essenze apparentemente statiche. Quindi a differenza della generazione di energia, tramite il cambio di fase che porta alla formazione di massa subentra un'ulteriore mutazione degli stati coscienziali, rappresentata dal fatto che la materia, come vedremo di seguito, è una composizione successiva del vortice di uniscire che costituisce il fotone, ossia essa è un vortice di un vortice. Da questo si può capire che ad ogni roto-traslazione aggiuntiva del suddetto uniscire aumenta il grado di complessità delle unità spaziali e temporali, dal quale emergono gli atomi, le molecole, i pianeti, i sistemi solari e le galassie.

Tutto ciò che è percepibile è quindi definibile come l'"ottava" della scala coscienziale costituita dalle diminuzioni della velocità della luce.

Una generica massa di energia deriverà da un fotone, che venendo assorbito dallo spazio-tempo con il quale scambia energia, è di nuovo sottoposto al processo di formazione di materia che si sviluppa in $7 + 1$ fasi, e che porta all'ottavo livello a definire un nuovo stato energetico. L'energia di massa a riposo del protone, unica altra particella non soggetta a decadimento, si può comunque ricavare in modo teorico, prevedendone il valore, considerando che essa derivi da un particolare, e unico nel suo genere, stato risonante composto da 4 stati modulati dell'elettrone e da 5 del positrone. Dovendo sempre considerare la coppia massa-carica, devono necessariamente esistere due stati fondamentali e quindi stabili della materia, ossia l'elettrone ed il protone, in cui tutti gli stati eccitati, ossia tutte le altre particelle, prima o poi sono destinati a decadere.

La legge fisico-matematica che regola il passaggio di stato tra i 4 elettroni e i 5 positroni ed il protone, è definita dai $7 + 1$ rapporti numerici su cui si basa la scala naturale delle frequenze dell'ottava di do maggiore, che vengono riportati di seguito:

Nota	do	re	mi	fa	sol	la	si	do
Frequenz	1	9/8	5/4	4/3	3/2	5/3	15/8	2

Scala dei rapporti di frequenza della prima ottava di do maggiore.

Questa sequenza di rapporti, usata comunemente in musica, viene qui adottata anche nell'ambito

della trattazione armonica della luce, prendendo come valore numerico fondamentale il valore corrispondente alla quantità di velocità angolare della luce persa durante la fase di creazione dell'elettrone (o positrone), ossia 144. Quindi avremo:

Nota	do	re	mi	fa	sol	la	si	do2
Frequenz	144	162	180	192	216	240	270	288

Scala delle frequenze numeriche ottenuta da un trattamento musicale della luce.

La somma complessiva delle "frequenze numeriche" dell'ottava produce un valore totale pari a 1692, e se a questo sommiamo di nuovo il valore della fondamentale numerica, ossia 144, otteniamo il valore 1836 che rappresenta il rapporto tra la massa del protone e quella dell'elettrone. Da ciò si deduce che ognuna delle 9 particelle che generano il protone rappresenta una particolare nota nella scala musicale della massa, e quindi ogni elettrone e positrone durante il suo processo di formazione viene moltiplicato ad ogni livello per un valore numerico in essa corrispondente .

A determinare quindi il legame tra le uniche due masse stabili di tutto l'universo sono le relazioni numeriche, che si uniscono in questo contesto all'esplicitazione fisica della materia tramite i rapporti puri che definiscono l'intera ottava musicale. Il numero che è coscienza diviene quindi "corpo" (o ente fisicamente percepibile), e dalla sua forma implicita si proietta "esternamente" e "internamente" la realtà tangibile della manifestazione. Pertanto se ora prendiamo come valore base della "scala musicale" la massa dell'elettrone o positrone, e la moltiplichiamo per ogni "nota" dell'ottava numerica, aggiungendo poi di seguito alla somma totale 144 volte la massa del quinto positrone, che in termini fisici determina il segno della carica del protone, come se fosse un comma nella scala delle masse, che chiameremo comma protonico, avremo una nuova serie di frequenze costituenti l'ottava formante la massa del protone e una nuova fondamentale:

Nota	ce ₁	Ce ₂	Ce ₃	Ce ₄	Ce ₅	Ce ₆	Ce ₇	Ce ₈	Som
Frequen	73,5	82,7	91,9	98,1	110,	122,	137,	147,	864,5

Scala "protonica" delle frequenze.

La scala delle frequenze numeriche da cui si origina il nucleo atomico, può quindi essere concepita come il suono inaudibile del cosmo, dato che la melodia che viene eseguita dalle "note" di questa peculiare sinfonia è la materia.

Poiché l'unico livello d'energia direttamente misurabile è l'ottavo, si deduce che gli altri sette si susseguono implicitamente nello spazio-tempo.

In base a quanto detto finora si può quindi immaginare che l'universo delle energie percepibili sia solo la superficie del mare cosmico legato alle sue profondità rappresentate dai 7 livelli non direttamente visibili.

Ma il valore armonico che definisce la formazione di materia, ossia 144, è alla base anche della strutturazione dei sistemi planetari in quanto esso determina la relazione tra il periodo orbitale T dei pianeti, la loro velocità di rotazione v_r e la misura del loro semiasse maggiore a.

Sebbene la circonferenza costruita con infinita precisione possa "esistere" solo nel non manifesto, questa paradossalmente anche in esso non può essere concepita come una qualsiasi circonferenza chiusa, non solo perché nel non manifesto non è presente alcuna estensione spaziale, ma anche perché tale chiusura la renderebbe definita ossia limitata e quindi manifesta. Ogni circonferenza reale di conseguenza non è mai descritta effettivamente dalla formula teorica $C = 2r \times \pi$ greco, in quanto il pi greco sarà sempre un'approssimazione del suo vero valore e la circonferenza che origina sarà sempre un "ovale", che non ha un raggio fissato in tutte le direzioni, come ci suggerisce anche la struttura del software coscienziale, dove ogni circonferenza numerica è costituita da otto diversi raggi numerici. L'unica vera circonferenza a raggio costante è dunque quella non manifesta, ma poiché essa non può

chiudersi su sé stessa, altrimenti diverrebbe reale, ossia un ovale, tale raggio non si può pensare come esteso spazialmente. In base a quanto detto si può ora capire anche perché nel capitolo 1.4 si era definito il pi greco (e la "circonferenza" effettiva) come una spirale numerica infinita a raggio fisso uguale a zero, che coincide quindi con la spirale generata dall'insieme dei primari per mezzo della formula $6n \pm 1$.

Ma il rapporto tra pi greco e pi greco numerico simboleggia molto di più di ciò che appare in prima analisi, in quanto in esso si riassume la relazione coscienziale complessiva tra l'universo fisico, ossia la geometria tangibile dell'uniscire, e l'universo concettuale, ossia la geometria del software numerico.

Il pi greco numerico si contrappone a quello geometrico, generatore della circonferenza (o spirale) trascendente non chiudibile, quindi non manifestabile, in quanto rappresenta fisicamente il quadrato, che è la forma primaria della materializzazione e della finitezza. Il 4 è il primo numero che possiede almeno un fattore minore o uguale della metà del suo stesso valore, per questo esso è il primo numero "teoricamente primo" in quanto possibilmente confrontabile. Esso è quindi il primo numero ad essere generato dalla triade fondamentale 1,2,3, ed essendo geometricamente un quadrato origina la scissione dello spazio coscienziale sul piano esistenziale.

L'estensione tridimensionale del 4 è invece il cubo che origina la prima realtà sensorialmente tangibile. La connessione tra la materialità incarnata dal 4, ossia il quadrato e il cubo, e la mente umana ad uno stadio non sviluppato, si evidenzia nel modo in cui essa sceglie di utilizzare lo spazio geometrico a sua disposizione.

Se si guardano infatti le costruzioni abitabili, o gli edifici in generale, si nota che nella maggior parte dei casi la coscienza, mossa da bisogni di essenzialità e di concretezza, sinonimi di una mente spinta alla mera sopravvivenza, materializza le sue paure e insicurezze nella ricerca dell'opposta solidità del cubo, privo di angoli smussati e possibili rotolamenti, caratteristici invece della sfera.

I lati del cubo ben piantati in terra in ferme fondamenta simboleggiano generalmente la richiesta della mente di perpetuare statica e immutata nel tempo, mentre la rigidità dei contorni ortogonali del cubo mette in evidenza (nel caso di menti non sufficientemente consapevoli) la mancanza di spirito artistico e quindi di amore, in favore di una ricerca dell'immediata materialità che non perde tempo in ciò che considera frivolo e non vitale per la sopravvivenza puramente fisica.

La connessione non continua delle linee che definiscono il quadrato mette in evidenza la visione scissa e frammentaria delle menti preistoriche che operano per mezzo di questa geometria. Il 4 è la forma della mente illusa che spinge il grande carro della realtà apparente per le infinite strade della coscienza cosmica permettendo così alla vita di perpetuare nel tempo. Il quadrato è infatti il risultato dell'incrocio, il prodotto matematico, che permette alle specie di procreare e quindi persistere.

Il 4 stesso è il risultato matematico della prima moltiplicazione esistente che riesce a generare ciò che è diverso dagli elementi stessi che si incrociano, ossia 2×2 , in quanto il quadrato dell'uno non produce alcuna differenziazione e quindi alcuna scissione psico-fisica.

La riproduzione degli esseri umani è essa stessa un simbolo fisico della legge cosmica della generazione della molteplicità insita nei numeri, in quanto essi nascono dall'unione di due opposti simboleggiati dal numero 2, i quali a loro volta sono entrambi composti geneticamente da due opposti (o parti), per cui l'incrocio finale produce un altro essere umano che è simbolicamente "il quattro" rispetto alle "due coppie" che si sono unite, in quanto $2 \times 2 = 4$. Quattro sono inoltre i diametri intorno ai quali numericamente si trovano tutti i numeri primari.

La geometria fisica è la forma del numero e l'energia che la costituisce è la concretizzazione materiale del numero.

Se dunque la triade fondamentale di numeri 1,2,3, rappresenta la scissione dell'io tramite la divisione interna del singolo individuo, il quattro rappresenta la sua prima forma di riproduzione esterna.

L'impossibile operazione di quadratura del cerchio che consiste nel creare un quadrato che ha un perimetro uguale a quello della circonferenza di un dato cerchio, è dovuta proprio alla trascendenza del n geometrico che si oppone alla finitezza materiale del quadrato, sebbene anch'esso non sia praticamente rappresentabile in modo effettivo a causa della diagonale irrazionale che lo definisce. Ma in verità tutte le circonferenze reali possono essere "quadrate" in quanto essendo chiuse, perché manifeste, perdono inevitabilmente la caratteristica di essere costituite dal vero valore del n

geometrico, che quindi nella realtà si approssima ad un numero finito di cifre. La quadratura del cerchio rappresenta quindi la materializzazione del non manifesto che si rende esplicito ai sensi per mezzo della finitezza della percezione fisica.

La costante numerica Phi, pari a 1.618033989..., assume all'interno del software numerico un'importanza fondamentale in quanto essa rappresenta la relazione che sussiste tra la coscienza interna e quella esterna, dato che regola le proporzioni su cui si basa la realtà manifesta.

Una proporzione in generale è formata da un'uguaglianza di rapporti i quali sono dei confronti tra differenti misure, quantità, pensieri, espressi dalla formula $a : b$. Il rapporto fornisce quindi delle indicazioni riguardanti la differenza tra entità in connessione, e permette di percepire la realtà nelle sue molteplici forme tramite la mutazione. Possiamo dire più specificamente che ciò che la mente avverte direttamente non sono gli oggetti, i pensieri o le diverse essenze manifeste, ma è la relazione, o proporzione, che essa instaura con ciò che considera scisso dal suo io. L'entità percepita o l'esperienza psicofisica vissuta dipende quindi dalla situazione coscienziale dell'individuo che vi entra in rapporto, di conseguenza un medesimo evento può essere trasformato da due menti con consapevolezze diverse in due accadimenti completamente dissimili. Ogni cosa quindi è di per sé neutra, non ha valore definito, se non quello che la mente stessa le attribuisce. Nell'ambito delle relazioni geometriche esiste una proporzione, chiamata proporzione aurea, che è l'unica ad unire insieme una proporzione a due termini con l'unità matematica. Si ha infatti che $a : b = b : 1$ dove $1 = a + b$.

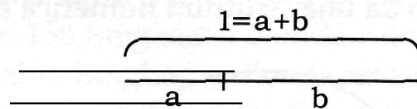


Figura 4.8: La somma dei due termini della proporzione aurea è uguale all'unità.

La relazione che lega il termine b al termine a è data da:

$$\begin{cases} a = b^2 \\ b = \sqrt{a} \end{cases} \quad (4.9)$$

da cui si deduce che per soddisfare la relazione $a + b = 1$, si deve trovare quel particolare numero che sommato al suo quadrato da come risultato uno. Matematicamente si ha che l'unico valore che soddisfa la divisione geometrica imposta dalla proporzione aurea è il valore irrazionale $\text{Phi} = 1.618033989...$ Quindi avremo che:

$$a = \frac{1}{\phi^2}; \quad b = \frac{1}{\phi} \Rightarrow \frac{1}{\phi^2} + \frac{1}{\phi} = 1 \quad (4.10)$$

Il valore ϕ quindi risulta essere l'unica possibile dualità creativa all'interno dell'unità, o meglio esso è la primordiale divisione dell'uno o io mentale e quindi relaziona tra loro le differenziazioni tra l'interno e l'esterno percettivo. La ragione per cui l'unità non viene divisa esattamente a metà producendo il rapporto $a : a - 1$, consiste nel fatto che se essa fosse divisa equamente non ci sarebbe variazione e l'universo sensitivo non potrebbe manifestarsi.

APPENDICE 2

Montagnier L: Il dna tra fisica e biologia: onde elettromagnetiche dal dna e acqua. Da: "La medicina biologica", n.4, 2010, www.medibio.it

L'Autore ha individuato onde elettromagnetiche a frequenza ultra bassa (ULF 500-3000

Hz) in talune diluizioni di filtrati (100 nm, 20 nm) provenienti da colture di microorganismi (virus, batteri) o dal plasma umano infettato dagli stessi agenti. I medesimi risultati sono ottenuti dai DNA estratti da essi.

Ecco un sunto delle condizioni tecniche affinché si verifichi la generazione di EMS:

- Filtrazione: 450/100 nm per il DNA batterico; 450/20 nm per il DNA virale
- Alta diluizione acquosa
- Agitazione meccanica (Vortex) eseguita per ciascuna diluizione
- Eccitazione per mezzo di un sottofondo elettromagnetico ELF (Extremely Low Frequency), a partire da una frequenza molto bassa di 7 Hz (impedita dall'assorbimento μ metal).

Possiamo pertanto affermare che si tratti di un fenomeno di risonanza.

La stimolazione da parte del sottofondo elettromagnetico di frequenza molto bassa è essenziale. Il sottofondo può essere prodotto sia da fonti naturali – le risonanze di Schumann iniziano a 7.83 Hz – sia da attività umane – la principale delle quali è rappresentata dall'energia elettrica (50-60 Hz o 16 2/3).

Per prima cosa l'organizzazione dell'acqua può spiegare tutto. Da quando è stata scoperta la struttura a doppia elica del DNA è risaputo che un gran numero di molecole d'acqua sono strettamente legate alla doppia elica e contribuiscono alla sua stabilità. L'interazione delle molecole d'acqua attraverso legami idrogeno è diversa per ciascuna base.

Secondariamente, numerosi studi di fisica indicano che le molecole d'acqua possono formare aggregati o polimeri attraverso legami Idrogeno. Si tratta di strutture piuttosto labili.

Recentemente Emilio del Giudice e il suo Gruppo di lavoro hanno mostrato e proposto come l'acqua possa essere organizzata in reti di Domini di Coerenza che coinvolgono milioni di molecole d'acqua che hanno la dimensione di nanostrutture.

Pertanto possiamo ipotizzare che queste nanostrutture possano auto mantenersi con le onde elettromagnetiche che emettono, e che possano conservare fedelmente l'informazione genetica del DNA.

Ultimamente abbiamo avviato una serie di esperimenti con lo scopo di verificare queste ipotesi.

Abbiamo utilizzato, come fonte di DNA, un frammento di DNA di HIV preso dalla ripetizione terminale lunga (LTR).

Questo frammento è stato amplificato da PCR (487 paia di basi) e nested PCR (104 paia di basi) che utilizzano primer specifici.

Dapprima si preparano diluizioni di DNA in cui individuiamo la produzione di EMS in ambiente con sottofondo elettromagnetico.

Si posiziona una delle diluizioni positive (ad esempio 10-6) in un recipiente protetto da uno strato di metallo spesso 1 mm (una lega in grado di assorbire onde ultrabasse). In prossimità poniamo un'altra provetta contenete acqua pura. Intorno ad essi si colloca un solenoide di rame, ricevente corrente di bassa intensità, oscillante intorno a 7 Hz, prodotta da un generatore esterno. Il campo magnetico prodotto viene mantenuto per 18 ore a temperatura ambiente. Il contenuto di acqua di ciascuna provetta è filtrato attraverso filtri di 450 nm e 20 nm e diluito da 10-2 a 10-15. I EMS provenienti da ciascuna delle due provette vengono quindi registrati; anche la provetta contenente acqua emette EMS, alle diluizioni di quelle che generano EMS nella provetta del DNA originale. Questo risultato dimostra che abbiamo raggiunto, con un'eccitazione di 7 Hz, la trasmissione, attraverso onde in acqua pura, di nanostrutture inizialmente originate dal DNA. Abbiamo poi intrapreso la fase più critica: esaminare la specificità delle nanostrutture d'acqua indotte ricreando, a partire da esse, la sequenza di DNA.

A tal scopo abbiamo aggiunto alla provetta contenente acqua EMS tutti i componenti per sintetizzare il DNA attraverso reazione a catena della polimerasi (nucleotidi, primer, polimerasi).

L'amplificazione è stata condotta in condizioni classiche (35 cicli) in un termociclatore. Il DNA prodotto è stato poi sottoposto ad elettroforesi su gel di agarosio. **Difatti, è stata individuata una banda di DNA della grandezza che si riteneva avesse il frammento LTR originario.**

Abbiamo ulteriormente verificato che questo DNA avesse una sequenza identica o prossima alla sequenza di DNA originaria del LTR.

APPENDICE 3 CAMPI MORFOGENETICI.

Per spiegare cosa rappresenta il campo morfico (o morfogeno, o morfogenetico), si deve citare l'ipotesi di Sheldrake, secondo la quale i sistemi sono organizzati nel modo in cui ora si manifestano perché sistemi analoghi erano organizzati allo stesso modo in passato. Specificatamente, le forme e il comportamento caratteristici di tutti i sistemi chimici, fisici e biologici attualmente esistenti sono guidati e plasmati da campi organizzativi che, come una mano invisibile, agiscono attraverso lo spazio e il tempo. Sheldrake li chiama campi morfogeni (dal greco morphè, forma, e gènesis, messa in essere). I campi morfogeni di ogni sistema esercitano la loro influenza su sistemi successivi mediante un processo chiamato risonanza morfica. Per fare un esempio, si può dire che il motivo per cui una cellula di una pianta diventa una cellula di foglia e non una di radice è perché si sintonizza, per così dire, attraverso la risonanza morfica, con i campi morfogeni di tutte le foglie precedenti della stessa specie. Questo processo si determina per tutti i sistemi riscontrabili in natura. La teoria del Campo Morfogenetico sostiene il principio di conservazione dell'informazione legata alla forma della materia chimica come degli esseri viventi o delle idee; questa forma, o campo morfico, può essere trasmessa e ricevuta da altri campi (esseri viventi) simili. La teoria presuppone una dimensione in cui l'informazione legata a una specifica forma esiste anche quando il corpo fisico scompare, ad esempio una rosa che viene bruciata mantiene il suo campo morfico in una dimensione parallela, da dove può influenzare nuovamente la nostra realtà fisica. Le conseguenze di questa teoria sono un superamento dello spazio, del tempo e anche della realtà fisica come la percepiamo e la intendiamo noi. Questa teoria è stata provata con una serie di esperimenti in diverse parti del mondo e in differenti modi. Rupert Sheldrake, in altre parole, sostiene che l'attivazione dei geni e delle proteine non spiega lo sviluppo della forma più di quanto il trasporto dei materiali da costruzione non spieghi la struttura della costruzione di una casa. La teoria genetica attuale ugualmente non spiega, egli ammette, come un sistema in fase di sviluppo possa auto-regolarsi, o crescere normalmente nel corso del suo sviluppo, quando una parte del sistema viene aggiunta o rimossa, e non spiega come un organismo si rigeneri - rimpiazzando le strutture mancanti o danneggiate. Sheldrake ha elaborato la sua ipotesi di causalità formativa, la quale asserisce che le forme degli esseri viventi che si auto-organizzano - in pratica ogni cosa, dalle molecole agli organismi, fino alle società e anche alle intere galassie - è regolata da campi morfici. Questi campi hanno una risonanza morfica - una memoria cumulativa - di sistemi che sono simili attraverso le culture e il tempo, in modo che le specie di animali e piante "ricordino" non soltanto come apparire, ma anche come agire. Rupert Sheldrake usa il termine "campi morfici", e un intero nuovo vocabolario che ha creato lui stesso, per descrivere le proprietà auto-organizzantesi dei sistemi biologici, dalle molecole, alle persone, alle società. "La risonanza morfica" è, nella visione di Sheldrake, "l'influenza del simile sul simile attraverso lo spazio e il tempo". Sheldrake crede che questi campi (e ritiene che ce ne siano molti), siano diversi dai campi elettromagnetici perché si riverberano attraverso le generazioni con una memoria inerente della struttura e della forma. Più impariamo, più facile è per gli altri seguire le nostre orme.

BIBLIOGRAFIA

Church D: Medicina epigenetica. Mediterranee, Roma, 2008

Alain Daniélou, Shiva e Dioniso, Astrolabio, Roma, 1980

- Davies P: Other worlds, Trad. It.: Universi possibili. Mondadori, Milano, 1981
- Del Giudice E, Tedeschi A: Water and the autocatalysis in living matter. Electromagnetic Biology and Medicine, 28, 46, 2009.
- Ferriss T: The whole shebang. Touchstone, New York, 1998
- Hall ET: The dance of life: the other dimension of time. Anchor Press, New York, 1983
- Hayes M: The infinite Harmony. Weidenfeld and Nicolson, London, 1994
- Hayes M: Il codice ermetico del DNA. Mediterranee, Roma, 2010
- Ho MW: "Coherent Energy, liquid crystallinity and acupuncture", discorso all'Associazione britannica di Agopuntura, 2 ottobre 1999, citato in J.L. Oschman, Energy Medicine in therapeutics and human performance Butterworth Heineman, Edimburgo 2003 p. 87
- Lama Anagarika Govinda: La struttura interna dell'I King. Astrolabio, Roma, 1998
- Montagnier L, Aïssa J, Ferris S, Montagnier J-L, Lavallee C: Electromagnetic Signals Are Produced by Aqueous Nanostructures Derived from Bacterial DNA Sequences. Interdiscip Sci Comput Life Sci, 1: 81-90, 2009.
- Ouspensky PD: In search of the miraculous. Trad. it.: Fenomeni di un insegnamento sconosciuto. Astrolabio, Roma, 1976
- Pacifici M: La teoria armonica della luce. Infinity, Roma, 2008
- Pauli W: Ideas of the unconscious from the standpoint of natural science and epistemology. In: Pauli W: Writings on Physics and Philosophy. Springer-Verlag, Berlin, 1994
- Proclamato M: Il segreto delle Tre Ottave. Melchisedek, Milano, 2009
- Sheldrake R: A new science of life: the hypothesis of formative causation. Blond and Briggs, London, 1981
- Temple R: The Sirius Mystery, Trad.It.: Il mistero di Sirio. PIEMME, Milano, 2001
- Teodorani M: Sincronicità. Macro, Cesena, 2006
- Yogananda P: Autobiography of a Yogi, Trad. It.: Autobiografia di uno Yogi. Astrolabio, Roma, 1971